

4.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1972.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACHILLI: Per la riattivazione dell'intera linea ferroviaria Voghera-Varzi, e per la relativa destinazione a fini civili oltre che militari (4-00112) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	27	CALABRÒ: Per il potenziamento dei servizi telefonici del Ministero della difesa (4-00443) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	31
ALFANO: Sull'inefficienza dei <i>pullmans</i> della ditta Scialdone di Vitulazio (Caserta) in uso per servizio pubblico (4-00743) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	27	CASSANO: Per l'incremento dei collegamenti ferroviari tra Mola di Bari e Bari (4-00327) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	32
ALFANO: Sulla quota annua di iscrizione richiesta dall'Unione tiro a segno di Caserta (4-00867) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	28	CATALDO: Per il ripristino della corsa domenicale del rapido Taranto-Roma (4-00701) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	32
BIGNARDI: Sul ventilato trasferimento a Piacenza degli uffici finanziari di Castel San Giovanni e Fiorenzuola d'Arda (4-00723) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	28	CECCHERINI: Per l'approvazione dei risultati del censimento della popolazione del 24 ottobre 1971 (4-00473) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	33
BOFFARDI INES: Sui licenziamenti alla Industriale <i>Koppers</i> di San Quirico (Genova) (4-00346) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	29	CHIACCHIO: Per la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera di combattimento dei giovani di Bir el Gobi (4-00576) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	33
BOFFARDI INES: Per la definizione del ruolo « atipico » nell'ambito della carriera esecutiva dell'Ispettorato del lavoro (4-00485) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	30	CRISTOFORI: Conseguenze per l'attività assistenziale delle limitazioni apportate ai bilanci dell'ONIG (4-00251) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	34
BOLDRINI: Sui motivi dell'autorizzazione per l'eventuale richiamo alle armi di 150 mila militari in congedo (4-00008) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	30	D'ALESSIO: Sul richiamo in servizio di 3 mila carabinieri (4-00005) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	34
BOLDRINI: Imposizione di servitù militari nelle zone adiacenti alla base missilistica di Castiglione di Cervia (Ravenna) (4-00426) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	31	D'ALESSIO: Sui provvedimenti e le procedure di costituzione, scioglimento o trasformazione di taluni organismi militari (4-00007) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	34
		D'ALESSIO: Sulla necessità di emanare i regolamenti relativi alle leggi sull'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali (4-00080) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	36

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1972

PAG.	PAG.
D'ANGELO: Sui lavori edili in corso su suoli di proprietà delle ferrovie dello Stato in via Enrico Cosenz a Napoli (4-00290) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . .	MAGGIONI: Sull'eventuale revisione delle norme vigenti circa l'uso di indicatori di direzione nei motocicli (4-00072), (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . .
37	43
D'AURIA: Sul trattamento economico, previdenziale e assistenziale dei dipendenti della Mondial Gelo sita sulla provinciale Santa Maria a Cubito in Calvizzano (Napoli) (4-00084) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	MAGGIONI: Per l'istituzione di una sezione doganale a Pavia (4-00391) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)
37	43
DE MICHIELI VITTURI: Sulla vertenza sindacale alla SNIA di Torviscosa (Udine) (4-00309) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	MAGGIONI: Sull'eventuale adozione, in Italia, di una targa automobilistica internazionale, valida per i paesi del MEC (4-00588) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . .
38	44
FLAMIGNI: Per la corresponsione del presalario degli studenti universitari a tutti gli aventi diritto (4-00137) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	MAGGIONI: Sui sistemi, in atto a Milano e Roma, di reclutamento di manodopera da avviare in Svizzera e in Germania (4-00591) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
39	44
FRACANZANI: Provvedimenti a favore dei lavoratori in seguito alla serrata attuata dalla ditta Zanon di Schio (Vicenza) (4-00451) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	MAGGIONI: Sul progettato trasferimento a Pavia degli uffici finanziari di Stradella (4-00727) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)
39	44
FRACANZANI: Provvedimenti a favore dell'azienda Rima di Arcella (Padova) (4-00454) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . .	MENICACCI: Per l'assunzione presso il Ministero delle finanze, in qualità di diurnisti, del personale a carico dei gestori delle ricevitorie del lotto (4-00124) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)
40	45
GIOMO: Sulla denuncia per vilipendio, da parte dei carabinieri di Milano, nei confronti del giornalista Giovanni Mosca e dei direttori del <i>Corriere della Sera</i> e del <i>Corriere d'informazione</i> , in relazione all'attentato di Savogna d'Isonzo (Gorizia) (4-00165) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . .	MENICACCI: Per il potenziamento della linea ferroviaria Roma-Foligno-Ancona (4-00335) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . .
40	46
GIRARDIN: Sulla morte, per incidente sul lavoro, dell'operaio Luigi Turolla, dipendente dall'IRSAP di Polesella di Rovigo (4-00585) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	MENICACCI: Per il ripristino della pensilina protettiva presso la stazione ferroviaria di Fabro-Ficulle, lungo la linea Roma-Firenze (4-00535) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
41	46
GUNNELLA: Sulle condizioni della linea ferroviaria Alcamo diramazione-Castelvetrano-Trapani (4-00151) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	MENICACCI: Sulla costruzione della stazione di svincolo della <i>Direttissima</i> ferroviaria Roma-Firenze (4-00536) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
42	47
LUCIFREDI: Sull'aggancio di vettore-letto in partenza da Genova sul direttissimo Roma-Milano delle 1,31 (4-00523) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	MIOTTI CARLI AMALIA: Sul ventilato trasferimento degli uffici finanziari di Lendinara (Rovigo) (4-00358) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>) . . .
42	47
	NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla distribuzione nelle scuole di Livorno di un opuscolo di Enzo Santarelli, dal titolo <i>Fascismo e antifascismo</i> , ad opera della Lega per le autonomie e i poteri locali (4-00030) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .
	48

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1972

PAG.	PAG.
<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'attività dell'avvocato Frezza di Lucca, nel corso delle vertenze sindacali nell'oleificio Giurlani e nell'azienda Ambrosiana di Pietrasanta e Castelnuovo (4-00422) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p> <p>PANI: Provvedimenti per sopperire al tutto esaurito sulle linee marittime di collegamento con la Sardegna per i mesi estivi (4-00622) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p> <p>QUARANTA: Per l'aumento, in relazione al costo della vita, delle pensioni degli ex dipendenti delle imposte di consumo (4-00618) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p> <p>SERVADEI: Potenziamento dell'aeroporto Miramare di Rimini (4-00432) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p> <p>TOCCO: Ventilato trasferimento degli uffici del registro e del catasto di Sorgono (Nuoro) (4-00168) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p> <p>TOCCO: Per l'istituzione di coincidenze ferroviarie con la linea marittima Genova-Olbia (4-00170) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p> <p>TOZZI CONDIVI: Sulla regolamentazione dell'attività dei radioamatori in merito all'uso della banda C. B. di 27 megacicli (4-00029) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p> <p>TREMAGLIA: Per il potenziamento della rete ferroviaria di Bergamo e provincia (4-00653) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p> <p>TRIPODI GIROLAMO: Per la sollecita liquidazione delle pensioni ai lavoratori emigrati che hanno versato contributi assicurativi all'estero (4-00107) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p> <p>URSO GIACINTO: Sullo sciopero dei medici degli istituti mutualistici e previdenziali (4-00037) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p> <p>VERGA: Sui sistemi in atto a Milano di reclutamento illegale dei lavoratori anche stranieri ivi immigrati, specie in relazione ad un comunicato del governo svizzero in materia di assunzione di manodopera straniera (4-00001) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>VERGA: Sulla denuncia per vilipendio, da parte dei carabinieri di Milano, nei confronti del giornalista Giovanni Mosca e dei direttori del <i>Corriere della Sera</i> e del <i>Corriere d'informazione</i>, in relazione all'attentato di Savogna d'Isonzo (Gorizia) (4-00176) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p> <hr/> <p>ACHILLI. — <i>Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.</i> — Per conoscere quali atti voglia intraprendere alla luce delle intenzioni espresse dal Ministero della difesa, di riattivare per esclusivi usi militari la ferrovia Voghera-Varzi.</p> <p>Se ritenga che gli ingenti stanziamenti predisposti possano meglio servire alla riattivazione della intera linea Voghera-Varzi (mentre nel progetto attuale la riattivazione si arresterebbe a Godiasco).</p> <p>Se infine sia del parere che di questo massiccio intervento statale vengano a beneficiare anche i civili, ed in particolare i pendolari che dalla Valle Staffora e dalle colline di Ratorbido, di Torrazza, di Codevilla affluiscono ogni giorno a Voghera. (4-00112)</p> <p>RISPOSTA. — La ferrovia Voghera-Varzi è stata sostituita con autoservizio, a norma della legge 2 agosto 1952, n. 1221, sin dal 1° luglio 1966, con piena soddisfazione delle popolazioni interessate.</p> <p>Il tronco Voghera-Godiasco è stato successivamente ceduto all'Amministrazione militare per essere utilizzato quale raccordo ferroviario con stabilimenti della zona.</p> <p>Un ripristino della ferrovia in servizio pubblico non appare attuabile per le ingenti spese che comporterebbe la riattivazione delle condizioni di sicurezza necessarie per l'espletamento di un efficiente servizio viaggiatori.</p> <p style="text-align: right;"><i>Il Ministro: BOZZI.</i></p> <p>ALFANO. — <i>Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.</i> — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che i dipendenti della società automobilistica Scialdone Luigi e figli, da Vitulazio (Caserta), sono in sciopero ad oltranza, per richiamare l'attenzione delle pubbliche autorità sulla mancata efficienza dei <i>pullmans</i>, usati dalla ditta Scialdone per il relativo servizio pubblico.</p>
48	55
49	
49	
50	
50	
51	
51	
52	
53	
53	
54	

Per sapere se ritenga necessario intervenire con estrema sollecitudine per garantire, a quanti devono usufruire del servizio di *auto-pullman* sia per ragioni di lavoro sia di studio, che i mezzi in servizio di linea rispondano in pieno ai criteri di sicurezza previsti dalla legge; e se ritenga accertare se la soppressione di alcune corse, disposta dalla ditta Scialdone, sia avvenuta in pieno accordo con le competenti autorità. (4-00743)

RISPOSTA. — Le segnalate irregolarità di esercizio riguardano autolinee di interesse regionale quali sono quelle gestite dall'impresa Scialdone.

Poiché la competenza esclusiva in materia appartiene ora — a norma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5 — alla regione Campania, questa amministrazione non può interferire su quanto fatto presente, spettando unicamente alla predetta regione di intervenire in proposito.

Il Ministro: BOZZI.

ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità che l'Unione di tiro a segno di Caserta, richiede il pagamento, quale quota annua di iscrizione, di una somma superiore a lire mille e ciò in contrasto con quanto disposto dalla legge 24 dicembre 1966, n. 1261.

Se, altresì, corrisponda a verità che annualmente, venga richiesto il versamento di tale quota anche a coloro che sono in possesso del solo certificato d'idoneità al maneggio delle armi, non tesserati all'Unione italiana tiro a segno e, quindi, aventi l'obbligo di versare la quota una volta sola, precisamente all'atto del ritiro del menzionato certificato.

Se ritenga di disporre un'accurata indagine nel merito a tutela e tranquillità degli iscritti alla sezione e di coloro che non sono tesserati salvo ogni azione in caso di accertate irregolarità. (4-00867)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti esperiti non risulta che la sezione di tiro a segno nazionale di Caserta chieda per l'iscrizione una quota annua superiore a quella fissata dalla legge 24 dicembre 1966, n. 1261, quota che, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto-legge 16 dicembre 1935, n. 2430, viene riscossa tramite l'esattore delle imposte diret-

te mediante iscrizione a ruolo prorogata d'ufficio di anno in anno se il socio non presenti istanza di dimissioni entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello in cui intende essere esonerato dal pagamento della quota stessa.

Gli iscritti alle sezioni di tiro a segno che desiderino svolgere attività agonistica devono per altro tesserarsi anche all'Unione italiana di tiro a segno, verso pagamento della quota annua di lire mille prevista dalla citata legge n. 1261 del 1966.

Ai richiedenti il certificato di idoneità al maneggio delle armi per il rilascio del porto d'arme, i quali, a termini dell'articolo 16 del menzionato regio decreto-legge 16 dicembre 1935, n. 2430, devono seguire o aver seguito almeno un corso regolamentare di tiro presso una sezione di tiro a segno, la predetta sezione di Caserta chiede il pagamento della somma di lire 1.400 *una tantum*, di cui lire 1.350 per la lezione regolamentare di tiro e lire 50 per rimborso del costo del bersaglio (la marca da bollo di lire 500 da applicare sul certificato viene fornita dal richiedente).

In proposito è però da chiarire che la partecipazione ai cennati corsi regolamentari comporta l'iscrizione alla sezione di tiro a segno, la quale copre, con una speciale assicurazione, i rischi connessi all'esercizio del tiro.

Il Ministro: TANASSI.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, diffusasi nelle zone interessate, di un prossimo trasferimento a Piacenza degli uffici del registro e delle imposte dirette di Castelsangiovanni (importante comune agricolo-industriale della Valtidone (Piacenza) con 11 mila abitanti e sul quale gravitano i contribuenti dei comuni limitrofi di Rottofreno, Sarmato, Calendasco, ecc.) e di Fiorenzola d'Arda (importante comune agricolo-industriale della Val d'Arda con oltre 13 mila abitanti), e se sia vero che tali trasferimenti sarebbero attuati senza il preventivo parere degli enti interessati (provincia, comuni, camere di commercio, ecc.).

In caso affermativo si chiede di conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero delle finanze a prendere l'iniziativa di tali trasferimenti. Questi, invero, contrastano con le premesse del decentramento amministrativo e tributario e con la futura approvazione delle zone comprensoriali di cui Castelsangiovanni

sarebbe il centro motore, e stanno sollevando vivo malumore ed energiche proteste tra i contribuenti locali. (4-00723)

RISPOSTA. — Nel quadro della normazione delegata prevista dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825, il Governo darà attuazione al punto 2) dell'articolo 11 di detta disposizione, che autorizza la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari periferici nonché la soppressione degli uffici non necessari.

All'uopo ed in aderenza ai criteri delineati dalla riforma tributaria è stato già predisposto uno schema di provvedimento, sul quale però l'apposita Commissione parlamentare a suo tempo costituita non ha potuto esprimere il prescritto parere a causa dell'anticipata chiusura della quinta legislatura.

Il piano di revisione configurato dal provvedimento anzidetto si concreta ad ogni modo nella soppressione di alcune centinaia di uffici distrettuali delle imposte e di uffici del registro, soppressione resa necessaria dalla esigenza di realizzare una migliore organizzazione dei servizi anche attraverso una più razionale distribuzione del personale e dei mezzi tecnici secondo moderni principi di funzionalità e di economicità delle circoscrizioni territoriali.

Gli studi condotti dall'amministrazione a tale riguardo si esprimono sostanzialmente nella soluzione che il ricordato provvedimento propone, nel quale la soppressione di diversi uffici finanziari è venuta a configurarsi come determinazione indispensabile al successo della riforma ormai prossima dell'assetto impositivo.

Non può certo escludersi che tale complessa operazione, così come del resto qualsiasi altra soluzione alternativa, comporti in fase di avvio situazioni di disagio nei confronti di contribuenti, residenti nelle sedi di uffici finanziari in via di soppressione.

Si ha tuttavia motivo di ritenere che si tratterà di un disagio di breve durata, giacché a neutralizzarlo concorreranno, in misura adeguata, la diversa organizzazione dei contribuenti stessi, circa la scelta dei tempi in ordine agli adempimenti fiscali da assolvere, ed in maniera prevalente lo snellimento delle procedure da parte dell'amministrazione finanziaria.

In questo sforzo di aggiornamento che il Governo si accinge a compiere per trasformare in senso moderno le proprie strutture, occorre però che non gli venga a mancare il necessario contributo di tutti i cittadini, il cui

spirito di comprensione e senso di responsabilità potranno risultare assai efficaci ai fini di una riforma che mira, nell'interesse della collettività, ad apprestare uno strumento nuovo di prelievo fiscale, più snello, ma soprattutto più giusto ed inoltre meglio rispondente alle esigenze di una società profondamente trasformata in senso democratico ed evolutivo.

Il Ministro: VALSECCHI.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali adeguati provvedimenti intendano adottare per la situazione che si è determinata presso la Industriale *Kopper's* di Genova-San Quirico a seguito del licenziamento di 57 unità lavorative e quali possibilità e condizioni abbiano le rimanenti maestranze di avere assicurato il posto di lavoro e conservare i precedenti diritti acquisiti.

Le tesi di « ristrutturazione e di ridimensionamento industriale » che si evolvono da diversi anni con drammatica sequenza nei settori piccoli-medio industriali liguri-genovesi e della Valpolcevera, in particolare, hanno determinato una conseguenza assai grave nel quadro economico-sociale, per altro assai rilevante.

L'interrogante per una chiara precisazione in merito atta a tranquillizzare l'opinione pubblica genovese, chiede quali siano gli intendimenti che si vogliono assumere anche in riferimento alla soluzione della vertenza personale ex *Kopper's*. (4-00346)

RISPOSTA. — La vertenza di lavoro conseguente al licenziamento di 57 unità lavorative occupate presso lo stabilimento di Genova-San Quirico della ditta Industriale *Kopper's* è stata risolta, in data 22 giugno 1972, con la mediazione del locale ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

I termini dell'accordo prevedono, tra l'altro, l'impegno aziendale, dell'associazione degli industriali e dell'ufficio del lavoro a svolgere ogni idonea azione per il ricollocamento dei lavoratori licenziati e la corresponsione in loro favore di una somma extra contrattuale pari a lire 50 mila *pro capite*.

Con la stipula dell'accordo le maestranze interessate hanno cessato l'occupazione dello stabilimento e ripreso la normale attività lavorativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano in corso provvedimenti riguardanti la definizione del ruolo « atipico » nell'ambito della carriera esecutiva dell'ispettorato del lavoro stabilito dall'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

L'inclusione del ruolo di « addetti alla vigilanza » nella misura del 60 per cento circa degli appartenenti alla attuale carriera esecutiva, ha creato — tra gli esclusi — un notevole disagio di carattere economico-morale.

Sembrirebbe che lo scrutinamento sia stato basato sulle note di qualifica escludendo tutti coloro che nel triennio in esame 1967-1968-1969 hanno riportato magari un « distinto » — quando il citato articolo prevede note non inferiori al « buono » — e non considerando altri che fin dalla istituzione svolgevano servizio esterno di « addetti alla vigilanza ».

L'interrogante desidera conoscere quali criteri siano stati adottati nella formazione dell'elenco del personale preposto e se in sede di ristrutturazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale vi siano possibilità « riparatrici » per coloro che si trovano esclusi dai benefici dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970 per non creare turbative ed eventuali sperequazioni fra il personale di questo importante settore ispettoriale. (4-00485)

RISPOSTA. — I provvedimenti concernenti l'inquadramento del ruolo della carriera (atipica) degli « addetti alla vigilanza » dell'ispettorato del lavoro, istituito con l'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sono attualmente all'esame della Corte dei conti.

Tale inquadramento è stato deliberato sulla base dei rapporti informativi compilati per il triennio 1967-1969 e secondo i criteri di valutazione stabiliti da un preventivo accordo intercorso tra l'amministrazione e le rappresentanze sindacali del personale interessato. Poiché, in base al disposto del secondo comma del succitato articolo 91, si è dovuto tenere conto, in particolare, dei giudizi complessivi annuali, coloro, che nel triennio in questione avevano riportato giudizi inferiori a « ottimo », sono risultati collocati, nella graduatoria formata dal consiglio di amministrazione dopo i colleghi ai quali erano stati invece attribuiti giudizi di « ottimo »; conseguentemente, gli impiegati che avevano riportato uno o più giudizi complessivi di « distinto » sono

risultati, per la maggior parte collocati in graduatoria oltre il numero dei posti conferibili per la qualifica di « addetto » (60 per cento dei posti in organico).

Fin quando saranno in vigore le disposizioni dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077, del 1970, più volte citato, non è ovviamente possibile l'inquadramento nella tabella degli « addetti alla vigilanza » di personale esecutivo oltre l'aliquota del 60 per cento dei posti di organico.

Il Ministro: COPPO.

BOLDRINI, D'ALESSIO, LOMBARDI MAURO SILVANO, NAHOUM, TAGLIA-FERRI E D'AURIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se intendano informare il Parlamento in merito alle ragioni per cui, con la procedura inconsueta della emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica, è stata data l'autorizzazione per l'eventuale richiamo alle armi di 150 mila militari in congedo e per sapere, essendo i richiami motivati con non meglio definite necessità di istruzione e con altrettanto indefinite esigenze speciali, perché una responsabile valutazione di ciò non è stata data nella sede del Parlamento e quanto meno nella stessa riunione collegiale del Consiglio dei ministri, tenuto conto che sono già in servizio circa mezzo milione di uomini, che con la stessa procedura sono stati richiamati, oltre l'organico dell'arma, 3 mila carabinieri, che con il bando per la chiamata di leva in corso vengono arruolati altri 12 mila giovani specialisti e che tali richiami non potranno non arrecare grave disagio a migliaia di famiglie.

Per sapere inoltre se ritengano di investire al più presto la Commissione parlamentare della difesa dell'esame dei problemi connessi con l'accennata decisione, in particolare su come verrà coperta questa ulteriore spesa non prevista in bilancio e in contrasto, sia con le più volte richiamate esigenze delle forze armate, sia con la sbandierata necessità di contenimento della spesa corrente, e sui criteri di richiamo dei militari, nonché sui tempi e la durata dei richiami stessi, in modo da evitare ogni inammissibile discriminazione politica assolutamente inconciliabile con le funzioni costituzionali affidate alle istituzioni militari. (4-00008)

RISPOSTA. — La forma del decreto del Presidente della Repubblica per l'autorizzazione al richiamo dei sottufficiali e militari di truppa

pa è prevista dall'articolo 47 della legge 31 luglio 1954, n. 599, e dall'articolo 119 del decreto 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio.

Per l'anno 1972 è stato emanato il decreto presidenziale 31 dicembre 1971, n. 1300, che ha fissato per tutte e tre le forze armate il numero del personale da richiamare in complessive 155.231 unità, numero che corrisponde alla somma di quelli fissati negli anni precedenti per ciascuna forza armata.

Chiarito quanto sopra e chiarito altresì che il numero indicato nel decreto rappresenta un massimo, si fa presente che la spesa rimane sempre contenuta negli stanziamenti autorizzati con leggi approvate dal Parlamento.

I tempi e la durata dei richiami sono disposti nei limiti dello stretto indispensabile. In materia vengono seguiti criteri aderenti alle necessità da soddisfare, esclusa ogni discriminazione politica.

Il Ministro: TANASSI.

BOLDRINI E GIADRESCO. — *Al Ministro della difesa.* — Che ha inviato al comune di Cervia (Ravenna), la comunicazione dell'imposizione di servitù militare per un raggio di metri lineari 1.900 attorno alla base missilistica di Castiglione di Cervia per una estensione di 1.200 ettari (circa).

Il vincolo della servitù militare è stato notificato a 251 coltivatori ed alla cooperativa braccianti di Castiglione di Cervia che ha una base sociale di 400 soci. La predetta servitù costituisce un danno economico e patrimoniale per i coltivatori diretti, per la cooperativa braccianti e l'economia generale della zona, per le limitazioni alle culture e la svalutazione commerciale dei terreni.

Il problema non investe soltanto la zona di Castiglione ma riguarda l'intero comune per le conseguenze negative che si riflettono sull'economia turistica che rappresenta la fonte principale di vita e di lavoro, ipotecendo altresì un ordinato sviluppo urbanistico sociale ed economico del territorio.

Gli interroganti richiedono che il Ministero della difesa riveda le decisioni e revochi il decreto di imposizione della servitù o comunque ne limiti l'estensione e provveda nel contempo alla rapida liquidazione degli indennizzi per quanti sono stati espropriati. (4-00426)

RISPOSTA. — Da un approfondito esame della questione è emerso che l'assoggettamento a servitù militari di talune zone dell'agro

di Cervia non dovrebbe comportare gravose conseguenze per l'economia locale, in quanto i vincoli alle culture ed allo sviluppo urbanistico sono da considerare di lieve entità ove si tengano presenti le quote oltre le quali non è consentito elevare le costruzioni.

Le limitazioni imposte sono per altro aderenti alle norme tecniche che disciplinano la materia e sono state contenute nei limiti più ristretti possibili.

Il Ministro: TANASSI.

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo disservizio da lungo tempo esistente nel settore delle comunicazioni telefoniche urbane ed interne del Ministero della difesa.

L'interrogante, per esperienza diretta, ha potuto constatare che mettersi in comunicazione dall'esterno con un numero interno del Ministero risulta pressoché impossibile in quanto il centralino risulta permanentemente occupato o, quando libero, non risponde affatto. Inoltre, lo stesso interrogante, ha potuto anche constatare l'assoluta impossibilità per i funzionari, gli impiegati ed i militari del Ministero di comunicare nell'ambito della rete interna, il che comporta notevole perdita di tempo per il detto personale molte volte impegnato per ore alla ricerca di una comunicazione, e conseguente ritardo nelle pratiche da espletare. Impossibile, infine, appare il collegamento fra le reti della marina, dell'esercito e dell'aeronautica.

Risulterebbe che lo stato maggiore difesa abbia realizzata una propria moderna centrale telefonica: perché la ingente spesa sostenuta non è stata impiegata per ampliare e modernizzare tutto il servizio telefonico della difesa?

L'interrogante chiede di conoscere quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per risolvere il cennato disservizio, — provvedimenti che non possono essere di carattere semplicistico come quelli in atto di eliminare centinaia di numeri interni con conseguente aggravamento della situazione — e per evitare, così, non solo gravi danni al regolare svolgimento dell'attività dell'amministrazione, ma anche l'impressione che si ha sul disinteresse che esisterebbe nei confronti della cosa pubblica e sulla mancanza di rispetto verso i cittadini i quali hanno diritto di godere di servizi rapidi e snelli. (4-00443)

RISPOSTA. — Sin dal 1966 venne ravvisata la necessità di far luogo all'ammodernamento delle centrali telefoniche della Difesa che,

data la vetustà degli impianti, la dislocazione di vari enti e le accresciute esigenze nel campo delle telecomunicazioni, apparivano non più idonee ed adeguate.

A seguito di approfonditi studi furono a suo tempo programmate le spese necessarie per la sostituzione della centrale telefonica ubicata nel palazzo Esercito, la installazione di nuove centrali presso lo stato maggiore della difesa e nella zona della Cecchignola, l'ampliamento delle linee di interconnessione tra le centrali principali delle tre forze armate.

La nuova centrale presso lo stato maggiore della difesa (500 linee) è già in funzione ed è stata ultimata la procedura amministrativa per l'approvvigionamento della nuova centrale militare della Cecchignola (1000 numeri) che prevedibilmente entrerà in funzione alla fine del 1972. Sono inoltre in avanzato corso i lavori inerenti alla installazione della nuova centrale telefonica automatica del Ministero nel palazzo Esercito, lavori che saranno ultimati nei primi mesi del 1973.

Ciò premesso si chiarisce che l'attuale stato di crisi nelle telecomunicazioni lamentato dall'interrogante è da porre in relazione, soprattutto, ai cennati lavori nel palazzo Esercito. Infatti, non essendo stato possibile, per indisponibilità di altri locali idonei, collocare la costruenda centrale in luogo diverso da quello in cui è ubicata la vecchia apparecchiatura, si è reso indispensabile sopprimere 2000 utenze e concentrare tutte le altre rimaste attive (circa 3000) sui restanti organi, fino alla completa saturazione degli stessi, per ricavare lo spazio occorrente alla installazione della nuova centrale.

È da presumere che, salvo imprevisti, verso la fine del corrente anno e l'inizio di quello prossimo i collegamenti telefonici nella rete militare miglioreranno notevolmente sotto lo aspetto qualitativo e quantitativo.

Il Ministro: TANASSI.

CASSANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se - a conoscenza delle esigenze dei cittadini di Mola di Bari, che conta un numero molto rilevante di operai e studenti pendolari sui suoi 25 mila abitanti - intenda interessare gli organi compartimentali competenti affinché i treni da e per Bari e, segnatamente, quello R52 e DD377, effettuino maggiori fermate presso la locale stazione ferroviaria allo scopo di evitare i rilevanti disagi attuali. (4-00327)

RISPOSTA. — La stazione di Mola di Bari già fruisce della fermata di tutti i treni locali e di cinque tra diretti e direttissimi, per cui le comunicazioni esistenti fra la località in questione ed il capoluogo pugliese possono ritenersi - nel complesso - adeguate alle necessità degli utenti ed, in particolare, delle correnti pendolari cui si fa riferimento.

Occorre, per altro, considerare che - qualora si favorisse Mola di Bari con l'assegnazione di nuove fermate di treni a marcia celere a lungo percorso da e per Bari ed oltre - non potrebbero essere esclusi dallo stesso beneficio anche altri centri trovantisi in analoghe condizioni e ciò darebbe luogo ad un allungamento della percorrenza d'orario dei treni stessi, che contrasterebbe con gli interessi della maggioranza degli utenti.

Tali motivi non consentono di accogliere la richiesta per l'assegnazione della fermata nella stazione di Mola di Bari al rapido R52 da Lecce per Napoli e Roma, che nel suo percorso effettua fermata nei soli centri di maggior importanza.

Ragioni pressoché analoghe ostano alla fermata nella stessa stazione del direttissimo 377, che assicura il proseguimento su Brindisi e Lecce - oltre che per alcune località più lontane del percorso - dei viaggiatori in arrivo a Bari con il rapido R625 e che è seguito, in partenza da Bari e con un intervallo di soli 13 minuti, dal locale 2807 per Brindisi e Lecce con fermata in tutte le stazioni del percorso.

Non si mancherà, comunque, di tener conto delle esigenze segnalate per il miglioramento dei collegamenti di Mola di Bari con il capoluogo regionale in relazione ai futuri sviluppi di traffico delle correnti interessate.

Il Ministro: BOZZI.

CATALDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno portato alla soppressione del rapido Taranto-Roma il giorno di domenica. Trattasi di provvedimento ingiusto e dannoso per delle regioni come la Puglia e la Basilicata che sono già malservite dalle linee ferroviarie.

Infatti, l'unico treno che permette soprattutto ai cittadini di Basilicata di raggiungere Roma in tempo ragionevole è proprio quello soppresso sia pure per la domenica (Taranto-Napoli-Roma). Se poi si aggiunge che anche negli altri giorni della settimana detto treno è affollato fino all'inverosimile tanto che an-

che nella prima classe il più delle volte non vi sono posti a sedere ma nemmeno in piedi, il provvedimento si palesa quanto mai inopportuno. Si chiede, quindi, di sapere se il ministro ritenga intervenire non solo perché la corsa venga ripristinata, ma il treno medesimo venga potenziato con altre carrozze che abbiano i comfort degli altri treni rapidi e di lungo percorso (aria condizionata, ecc.), essendo ormai tempo di porre fine alle discriminazioni ai danni del Mezzogiorno che vede pochi treni, sovraffollati, con le peggiori carrozze e le più vecchie, anche con sedili di legno. (4-00701)

RISPOSTA. — La soppressione nei giorni festivi dei rapidi *R452* ed *R453* fra Napoli e Taranto — attuata dalla prima domenica di luglio — fa parte di un programma di emergenza, avente per scopo di reperire mezzi di trazione e personale per far fronte alla situazione contingente determinata nell'alta stagione estiva dalle forti punte di traffico viaggiatori a lungo percorso nei giorni di fine settimana e per sopperire ad imprescindibili esigenze del servizio merci.

Allo scopo di evitare particolare disagio al pubblico, dette soppressioni sono state programmate nei giorni in cui le correnti di traffico risultavano di minore consistenza.

Tuttavia, riesaminato il caso particolare dei due rapidi suddetti, l'Azienda ha riscontrato l'opportunità di limitarne il periodo di sospensione festiva al minimo indispensabile, e pertanto è già stato disposto che essi ritornino a circolare permanentemente dall'inizio del mese di agosto.

Per quanto riguarda le altre osservazioni circa la composizione dei treni in questione, premesso che gli organi competenti dell'azienda seguono costantemente la loro frequentazione constatando che essa è — di norma — contenuta entro limiti corrispondenti ai posti offerti, si osserva — comunque — che la composizione attuale non è suscettibile di aumento rispetto alle caratteristiche di celebrità dell'impostazione d'orario dei rapidi stessi.

Inoltre, i treni citati — pur essendo effettuati con carrozze non climatizzate, non disponendosi attualmente di materiale di tale tipo idoneo a circolare su linee non elettrificate — sono composti con vetture del modello più moderno in circolazione sulla rete e fornite di ottimi requisiti tecnici e di conforto.

Il Ministro: Bozzi.

CECCHERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si ritenga opportuno accelerare i tempi per l'approvazione definitiva dei risultati dell'11° censimento generale della popolazione del 24 ottobre 1971.

Tutto questo anche allo scopo di consentire l'adeguamento della composizione dei consigli comunali alla popolazione censita nel 1971 e che verosimilmente dovranno essere rinnovati nel prossimo autunno. (4-00473)

RISPOSTA. — L'Istituto centrale di statistica ha reso noti in data 15 giugno 1972 i primi risultati provinciali e comunali sulla popolazione e sulle abitazioni.

I dati in questione sono per altro il risultato di contabilizzazioni effettuate in sede comunale e come tali sono da ritenersi provvisori, ossia suscettibili di modificazioni a seguito dello spoglio definitivo attualmente in corso; tale spoglio viene effettuato presso l'ISTAT, provincia per provincia, con i più moderni sistemi meccanografici nell'intento di ridurre al minimo i tempi tecnici occorrenti e presumibilmente potrà essere ultimato nel giro di circa dieci mesi.

Pertanto, il dato definitivo concernente la popolazione legale dei comuni — la cui acquisizione presuppone la elaborazione dei dati dell'ultima provincia — non potrà essere pubblicato, per la totalità dei comuni, che nei primi mesi del prossimo anno.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: EVANGELISTI.

CHIACCHIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità quanto recentemente pubblicato da alcuni giornali e, particolarmente dal *Roma* di Napoli, in merito alla sinora mancata concessione della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera di combattimento dei giovani di Bir el Gobi, battaglia epica e leggendaria che ha riempito, con unanime elogio, la pubblicistica di critica militare di tutto il mondo; se corrisponda a verità che negli uffici di via XX settembre la pratica della proposta di concessione della medaglia sarebbe andata smarrita. Nel malaugurato caso che ciò fosse vero, chiede di sapere se l'amministrazione ritenga di ricostruire la documentazione della proposta, ricorrendo anche alle testimonianze del maresciallo Bastico e del generale senatore Ferdinando Tanucci, che del reggimento di Bir

el Gobi fu l'eroico comandante, seguendo la prassi già attuata per la concessione di ricompense al valore ad altre unità di combattimento. (4-00576)

RISPOSTA. — Agli atti del Ministero della difesa non risulta alcuna proposta di concessione di decorazione al valor militare per il fatto d'arme indicato, né in base alle vigenti disposizioni sarebbe possibile promuovere ora una proposta del genere, essendo intervenuta da tempo la perenzione dei termini.

Il Ministro: TANASSI.

CRISTOFORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano i mutilati ed invalidi di guerra a seguito dei provvedimenti limitativi disposti sui bilanci dell'Opera nazionale invalidi di guerra che hanno messo in difficoltà l'intera attività assistenziale. In modo particolare le riduzioni dei bilanci preventivi costringerebbero a sospendere totalmente le cure climatoterapiche, climatotermali, termali e l'assistenza alimentare ai mutilati tubercolotici e mentali.

Si chiede di rivedere tale atteggiamento e di conoscere quali concreti provvedimenti si intendano adottare allo scopo di assicurare le cure necessarie alla categoria. (4-00251)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri segue con la più viva considerazione le particolari esigenze dei mutilati ed invalidi di guerra e quelle del relativo finanziamento dell'ONIG.

La questione prospettata — che investe problemi di provvista di mezzi finanziari e di modalità di spesa — è stata risolta per intanto mediamente la concessione all'anzidetta opera, per il corrente esercizio 1972, di un contributo straordinario di lire 1.500 milioni, in aggiunta alla ordinaria assegnazione di lire 15 mila milioni, di cui già beneficiava l'ente.

Ciò consentirà, anche per l'anno in corso, lo svolgimento delle varie forme di assistenza in favore della benemerita categoria, secondo le modalità già in atto.

Resta tuttavia da risolvere — ai fini del contenimento delle spese — il problema della revisione delle relative norme in ordine al quale gli stessi rappresentanti dell'ANMIG hanno convenuto in linea di massima ed hanno assunto l'impegno di collaborare per la

stesura di una nuova regolamentazione dell'assistenza che tenga conto della necessità di stabilire criteri più strettamente aderenti a presupposti di ordine sanitario.

La questione — anche a seguito delle iniziative in corso intese ad assicurare una maggiore funzionalità ed economicità nella gestione dell'ONIG — potrà essere avviata quanto prima a definitiva soluzione.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, tenuta presente la risposta ministeriale alla interrogazione 4-19601 della passata legislatura, con quale provvedimento è stato disposto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 1970, n. 1113, il richiamo di 3 mila militari dell'arma dei carabinieri, nonché la durata prevista per il richiamo stesso; per conoscere inoltre l'entità della spesa e su quale capitolo di bilancio essa è stata imputata. (4-00005)

RISPOSTA. — Il richiamo di 3 mila militari dell'arma dei carabinieri, cui si riferisce l'interrogante, è stato disposto in base ai poteri conferiti al Ministro della difesa dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1970, n. 1136.

La durata del richiamo, prevista in mesi 12, è stata di recente, perdurando le esigenze di polizia giudiziaria da fronteggiare, prorogata di altri 12 mesi.

La relativa spesa annua si aggirerà sui 4 miliardi di lire, ripartita sui vari capitoli di bilancio destinati a fronteggiare le esigenze istituzionali dell'arma dei carabinieri.

Il Ministro: TANASSI.

D'ALESSIO, BOLDRINI E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che nella risposta alla interrogazione n. 4-16625 (della quinta legislatura) il ministro della difesa ha precisato, in merito all'ordinamento delle forze armate, che le modifiche strutturali, rese indispensabili sono state disciplinate fin dal 1947 con circolare del ministro della difesa con la quale furono attribuiti al ministro stesso i provvedimenti riguardanti la costituzione di nuove unità, lo scioglimento o la trasformazione di quelle esistenti, di livello non inferiore a reggimento, limitando le attribuzioni dei capi di stato maggiore alle modifiche ordi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1972

native di minore importanza; considerato inoltre che il ministro non ha dato risposta a precedenti richieste di notizie avanzate dagli interroganti; indipendentemente da ogni valutazione e giudizio sulla procedura adottata, che gli interroganti ritengono illegittima e comunque inidonea ad introdurre modifiche giuridicamente valide nell'ordinamento delle forze armate, così come esso risulta ancora disciplinato dalla superata legge del 1940, non sostituita tuttavia da altro provvedimento legislativo a causa dell'inerzia del Governo; tenuto presente che dovrebbe essere d'imminente emanazione il disegno di legge per l'applicazione dell'articolo 16 della legge del riassetto agli statali a favore degli ufficiali delle forze armate:

1) in quale epoca e per decisione di quale autorità ministeriale ovvero dello stato maggiore dell'esercito sono stati costituiti o sciolti i seguenti organismi:

arma delle trasmissioni;

scuole: allievi sottufficiali; comandanti di squadra per truppe corazzate e meccanizzate; militare di equitazione; di fanteria; allievi ufficiali e sottufficiali di artiglieria; tecnici elettronici di artiglieria; specializzati trasmissioni; delle trasmissioni; applicazioni servizio automobilistico; servizio commissariato e amministrazione; specializzati motorizzazione; meccanici e conduttori automezzi; lingue estere; interforze per la difesa ABC; telecomunicazioni delle forze armate; centro difesa elettronica;

ispettorati: trasmissioni; per la difesa ABC; per l'aviazione leggera;

brigate: 3 corazzate, 6 meccanizzate, 3 di artiglieria, paracadutisti, cavalleria Pozzuolo del Friuli, missili, 4 carabinieri (oltre le 7 della legge ordinativa);

reggimenti: 4 carabinieri; lagunari Serenissima;

reparti: di guerra psicologica; delle trasmissioni tutti; della aviazione leggera dell'esercito;

direzioni: tutte della motorizzazione, di veterinaria e di amministrazione;

commissioni di pensioni di guerra;

comandi raggruppamento servizi;

reparti RRR (riparazioni, rifornimenti, recuperi), riparazione missili; aviazione leggera esercito;

centro-calcolo elettronico esercito;

tutti i depositi misti;

tutti i magazzini centrali;

centro applicazioni militari energia nucleare;

2) se gli atti relativi alla costituzione, ovvero allo scioglimento degli organismi suddetti siano stati sottoposti al visto e alla registrazione da parte della Corte dei conti;

3) se si intenda dare copia della circolare emanata dal Ministero della difesa nel 1947 e menzionata nella citata risposta alla interrogazione 4-16625. (4-00007)

RISPOSTA. — Nelle risposte a precedenti interrogazioni presentate nella passata legislatura (4-16625 e 4-19601) nonché in dichiarazioni più volte rese nelle varie sedi parlamentari sono stati forniti agli interroganti ampi chiarimenti sulla questione generale dell'ordinamento delle forze armate e sui motivi che, nell'attesa di un definitivo assetto legislativo della materia, hanno reso necessarie le modifiche via via apportate alle vecchie strutture sulla base delle direttive impartite nel 1947 dal ministro dell'epoca.

Nel rimettere copia della circolare allora emanata e nel confermare che i vari provvedimenti ministeriali sono stati adottati nell'ambito delle suddette direttive, si chiarisce che in sostanza la maggior parte dei provvedimenti citati si riferiscono ad adattamenti, a cambi di denominazione, a trasformazione di unità ed enti già esistenti e non più adeguati alle esigenze tecnico-funzionali ed operative delle forze armate.

I provvedimenti non sono stati rimessi alla Corte dei conti, in quanto, a norma del testo unico delle leggi che disciplinano il funzionamento dell'organo di controllo, si tratta di atti non soggetti a visto e registrazione.

Il Ministro: TANASSI.

« REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DELLA DIFESA
— Gabinetto —

Roma, 27 ottobre 1947

N. 8915/6/49 di protocollo

OGGETTO: Costituzione di nuove unità organiche o scioglimento o trasformazione di quelle esistenti.

Al Capo di S.M. dell'Esercito

Al Capo di S.M. della Marina

Al Capo di S.M. dell'Aeronautica

e, per conoscenza:

Al Ministero della Difesa-Esercito - Segr. Generale

Al Ministero della Difesa-Marina — Segr. Generale

Al Ministero della Difesa-Aeronautica — Segr. Generale

Roma

« In attesa che siano conclusi gli studi intesi ad esattamente definire le attribuzioni delle Autorità Centrali del Ministero della difesa, ritengo fissare qualche criterio e dare disposizioni che servano di norma durante questo periodo di transizione e realizzino una certa unitarietà di indirizzo nell'insieme.

Ciò è particolarmente urgente per quanto concerne il delicatissimo argomento di cui all'oggetto, a causa delle cospicue ripercussioni che possono aversi sia nel campo economico sia in quello politico.

Pertanto dispongo di limitare la mia firma ai provvedimenti concernenti la costituzione di nuove unità (o lo scioglimento o la trasformazione di quelle esistenti) aventi rango non inferiore a Reggimento (od unità corrispondenti delle altre Forze Armate).

per *Il Ministro*
F.to: Facchinetti ».

D'ALESSIO, MALAGUGINI, BOLDRINI E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, tenuta presente la risposta alla interrogazione n. 4-12626 (della quinta legislatura) che fa intendere esservi stata la decisione di non emanare i regolamenti relativi alle leggi sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali in considerazione della completezza della disciplina giuridica in vigore e della consolidata giurisprudenza in materia, come si concilia questa categorica affermazione con il profondo malcontento esistente che scaturisce proprio dalle lacune della legge, dalla contraddittorietà delle decisioni, dall'arbitrarietà di molti giudizi; e in particolare per sapere:

1) quanti ricorsi, avverso i giudizi delle commissioni di avanzamento o per l'inesatta applicazione della legge, siano stati presentati al Consiglio di Stato e notificati al ministro della difesa dalla data di entrata in vigore della legge di avanzamento (legge 12 novembre 1955, n. 1137) ad oggi e specificatamente per ciascuna forza armata;

2) quanti dei suddetti ricorsi sono stati decisi e quanti hanno visto soccombente il Ministero della difesa;

3) se sia vero che anche nelle valutazioni degli ultimi anni le commissioni, in contrasto

con la costante giurisprudenza in materia, hanno modificato, in successivi giudizi, l'ordine della graduatoria nell'anno precedente, variando senza motivazione l'ordine delle precedenze stabilito per gli ufficiali già valutati;

4) quanti di tali casi si siano verificati negli ultimi anni e quale sia stata — se vi è stata — la motivazione addotta;

5) come si concili con i principi dell'ordinamento costituzionale e con la legge sull'avanzamento la prassi introdotta di richiedere rapporti riservati da parte del SID, sul conto degli ufficiali sottoposti a valutazione, allo scopo di accertare il loro orientamento politico e quello dei loro familiari;

6) se, valutati gli esposti elementi di fatto, intenda riconsiderare con maggiore attenzione e obiettività la necessità di emanare gli indicati regolamenti ponendo termine ad una situazione di intollerabile incertezza e di arbitrarie valutazioni che si riflettono negativamente sullo stato d'animo dei militari e spesso ne colpiscono i legittimi interessi ed i loro diritti. (4-00080)

RISPOSTA. — Nel confermare che in materia di stato e di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali la precisione e la completezza della disciplina legislativa rendono superflua la emanazione di regolamenti, si aggiunge che, ove in ipotesi esistessero le lacune lamentate dagli interroganti, ben ristretto campo rimarrebbe alla potestà regolamentare dell'amministrazione, dato che la materia suddetta è riservata alla legge, come tutte le norme attinenti all'ordinamento degli uffici e allo stato e alla carriera dei dipendenti statali. Eventuali regolamenti non potrebbero avere che funzione puramente esecutiva delle leggi in questione e non risolverebbero il problema sostanziale sollevato dagli interroganti.

Non appare per altro chiarito quali sarebbero le lacune della legge, in quali particolari circostanze sarebbe stata rilevata contraddittorietà nelle decisioni ed arbitrarietà nei giudizi e quali i motivi dell'asserito profondo malcontento esistente fra il personale.

Passando all'esame dei singoli punti della interrogazione, si fa presente che non è possibile precisare il numero dei ricorsi avanzati e di quelli accolti dalla data di entrata in vigore della legge di avanzamento ad oggi, dato il lungo periodo di tempo trascorso (oltre 16 anni) durante il quale, specie per i ricorsi già definiti, i relativi atti sono stati inseriti nelle singole pratiche personali, distribuite in vari archivi. Risulta comunque che le decisioni di

accoglimento (in sede giurisdizionale o di ricorso straordinario) sono determinate, nella quasi totalità dei casi, da motivi di ordine formale, riguardanti prevalentemente irregolarità della documentazione caratteristica.

Quanto alle modifiche nell'ordine delle graduatorie in successive valutazioni, esiste un principio giurisprudenziale, da lungo tempo consolidato, che sancisce la completa autonomia di ciascun giudizio di avanzamento. Fra gli scrutinandi cioè non viene effettuata alcuna comparazione, ma a ciascun ufficiale viene attribuito un punteggio, nei limiti e modi di cui all'articolo 26 della legge. La cosiddetta graduatoria è quindi la risultanza del semplice accostamento dei punteggi così attribuiti che sembra normale possano variare, dato il ricordato principio dell'autonomia dei giudizi, nel caso di rinnovo di valutazione. Le commissioni di avanzamento, infatti, non sempre sono composte dagli stessi membri e può accadere che persone diverse esprimano un giudizio che non sempre collima con quello precedentemente manifestato. Le variazioni nelle graduatorie possono inoltre essere giustificate sia dall'immissione di nuovi scrutinandi sia da sopravvenute modifiche di taluni elementi di valutazione nei riguardi degli scrutinandi stessi.

E, altresì, da precisare che la vigente legislazione non richiede alcuna motivazione per i giudizi di avanzamento, essendo al riguardo sufficienti le formule « idoneo » o « non idoneo »; anche su tale punto esiste una costante giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Quanto alla prassi che sarebbe stata introdotta, di chiedere rapporti riservati al SID sul conto degli ufficiali sottoposti all'avanzamento, allo scopo di conoscere il loro orientamento politico e quello dei loro familiari, la affermazione non trova riscontro nella realtà.

In conclusione, è da escludere che la mancata emanazione dei regolamenti delle leggi sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali abbia determinato la « situazione di intollerabile incertezza e di arbitrarie valutazioni » lamentata dagli interroganti.

Il Ministro: TANASSI.

D'ANGELO E SANDOMENICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per essere informati:

sugli scopi dei lavori edili recentemente iniziati sui suoli siti in via Enrico Cosenz in Napoli — suoli ex deposito ferroviario — di proprietà dell'Azienda delle ferrovie dello Stato;

se tali lavori non contravvengano le norme di attuazione del piano regolatore generale della città e, comunque, la destinazione a verde attrezzato di quelle aree sancite dal piano regolatore medesimo.

Per sapere, infine, l'esito avuto del noto progetto, formulato a suo tempo col fattivo impegno del Dopolavoro ferroviario di Napoli, di destinare le aree di che trattasi alla edificazione di attrezzature sportive (palazzetto dello sport) col finanziamento del CONI. (4-00290)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria non ha disposto l'esecuzione dei lavori sui suoli siti in via E. Cosenz in Napoli, né, al momento, sussistono previsioni in tal senso.

I lavori segnalati nell'interrogazione si riferiscono ad un intervento abusivo di un privato che, senza alcuna autorizzazione, aveva dato inizio a lavori di livellamento del terreno in questione. Di detti lavori è stata immediatamente ordinata la sospensione.

Per quanto riguarda poi le iniziative intese a realizzare edifici ed attrezzature sportive con finanziamento del CONI il progetto non potette aver seguito a suo tempo perché, non ancora approvato il piano regolatore né sembra possa avere più seguito ora per le mutate disponibilità del CONI stesso.

Il Ministro: Bozzi.

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga di dover accertare se la direzione della Mondialgelo sita sulla provinciale via Santa Maria a Cubito in Calvizzano (Napoli) costringe i propri dipendenti a lavorare in condizioni infami, negando loro ogni e qualsiasi diritto previsto dalle leggi in vigore e dal contratto nazionale collettivo di lavoro.

In particolare, se ritenga di accertare se solo tre o quattro dei 70 dipendenti godono della qualifica di operai con una paga di 2.800 lire al giorno, mentre tutti gli altri risultano essere apprendisti, anche se sostanzialmente fanno lo stesso lavoro dei tre o quattro, con una paga giornaliera che si aggira sulle 1.600 lire e che tutti svolgono attività lavorativa per 10 ore al giorno, ed anche 12 ore senza che

lo straordinario sia pagato e conteggiato quale cosa a sé stante e, infine, che gran parte dei 70 dipendenti non risultano essere assicurati ai fini previdenziali ed assistenziali.

Per sapere, inoltre, se e di quali contributi ed agevolazioni creditizie si è avvalso il proprietario per la costruzione dello stabilimento.

Per sapere, infine, se sia vero che sono stati licenziati tutti i componenti della commissione interna che condusse vittoriosamente un'agitazione delle maestranze contro i soprusi padronali e che, da allora, è negato in fabbrica il diritto di cittadinanza ad ogni organizzazione sindacale, in dispregio delle leggi in vigore. (4-00084)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro competente è emerso che la Mondialgelo occupa alle proprie dipendenze presso lo stabilimento di Calvizzano (Napoli) 2 impiegate, 63 operai di cui 13 donne e 8 apprendisti con una retribuzione giornaliera che varia da un minimo di lire 2.300 ad un massimo di lire 4.000 per il personale operaio e da lire 1.800 a lire 2.300 per le apprendiste.

Da un accurato controllo della documentazione aziendale e dalle dichiarazioni rese dai lavoratori occupati si è potuto rilevare che la ditta in questione è incorsa in varie inadempienze con particolare riguardo alle vigenti norme di legge in materia di avviamento al lavoro, di apprendistato, di tenuta del libretto di lavoro, di lavoro straordinario, di tenuta dei libri di paga e matricola, di prospetti di paga e di versamento dei contributi previdenziali.

Per tali infrazioni, l'organo ispettivo ha provveduto ad elevare i relativi provvedimenti contravvenzionali e ad impartire diffida per la pronta regolarizzazione.

L'ispettorato del lavoro ha inoltre informato il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno della accertata situazione di inadempienza avuto particolare riguardo alla mancata osservanza delle disposizioni normative e di quelle concernenti il trattamento economico previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato in data 12 febbraio 1972 per i lavoratori delle industrie dolciarie, entrato in vigore il 1° marzo 1972.

Conseguentemente è stata già disposta, in via cautelativa, la sospensione di ogni eventuale nuovo provvedimento agevolativo da parte della Cassa per il mezzogiorno con ri-

serva di adottare ulteriori misure, sino alla revoca dei benefici accordati, qualora la Mondialgelo non dovesse fornire idonee garanzie per l'adempimento degli obblighi di legge o, comunque, dovesse persistere di fatto nelle inadempienze accertate dall'ispettorato del lavoro.

Ad ogni buon fine s'informa che la Cassa per il mezzogiorno ha liquidato alla ditta di che trattasi i seguenti contributi in conto capitale:

nel 1965 lire 11.127.000, su di una spesa ammessa di lire 90.854.270;

nel 1966 lire 4.954.000, su di una spesa ammessa di lire 39.001.968;

nel 1969 lire 48.034.000, su di una spesa ammessa di lire 229.658.566;

nel 1972 lire 45.115.000, su di una spesa ammessa di lire 215.729.474.

Per quanto concerne, infine, i componenti la commissione interna, sono risultati licenziati 4 dei 7 lavoratori che costituivano detta rappresentanza sindacale e, precisamente, 3 per fine attività stagionale ed 1 per concorrenza sleale. Di questi solo 2 hanno promosso giudizio davanti al pretore di Marano, ai sensi delle leggi 15 luglio 1966, n. 604 e 20 maggio 1970, n. 300, avverso l'atto di licenziamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale non è stato svolto alcun intervento, né è stata esercitata l'azione che sarebbe stata doverosa, in ordine alla vertenza tra la SNIA di Torviscosa (Udine) e le maestranze, che è arrivata ad un punto di tensione che si sarebbe dovuto e potuto evitare; per conoscere se si renda conto che ogni ritardo nell'intervento corrisponde all'insorgere di nuove difficoltà ai fini della ripresa della piena attività e quindi reca in sé la premessa per nuovi stati di agitazione dei quali né le famiglie dei lavoratori, né la azienda, né la stessa depressa situazione economica locale sentono la necessità; per conoscere se, considerato il fatto gravissimo del mancato tempestivo intervento che avrebbe, comunque, dovuto svolgersi nel momento stesso in cui è stata avvertita l'intenzione, non certamente di provocare il totale arresto degli impianti, si ritenga di dover provvedere con la massima urgenza. (4-00309)

RISPOSTA. — La vertenza insorta tra la direzione aziendale della SNIA di Torviscosa ed i propri dipendenti, concernente la sospensione del lavoro di parte delle maestranze, si è conclusa, anche a seguito delle mediazioni svolte dall'ufficio del lavoro di Udine, il 27 giugno 1972, con il riassorbimento totale nella attività produttiva dei lavoratori sospesi.

Il Ministro: COPPO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente tra gli studenti universitari per la mancata corresponsione del pre-salario a molti studenti che ne hanno diritto in base alla legge; per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché le università corrispondano il pre-salario a tutti gli studenti che ne hanno diritto. (4-00137)

RISPOSTA. — Sul cap. 2406 dello stato di previsione di questo Ministero è stata stanziata, per l'anno 1971, la somma di lire 64.500 milioni per l'assegno di studio universitario e successivamente è stata concessa, con legge di variazione di bilancio, una integrazione di lire 8 miliardi da destinare allo stesso scopo per l'anno accademico 1970-71. Con tale somma è stato possibile pagare, nella maggior parte delle università, il pre-salario soltanto a tutti gli studenti appartenenti alla prima categoria (conferme) ed a circa l'80 per cento di quelli iscritti nella seconda categoria, appartenenti cioè a famiglia il cui reddito complessivo netto non è superiore a quello esente dall'imposta complementare. In alcune università non è stato necessario concedere l'integrazione, in quanto le somme ripartite all'inizio dell'esercizio sono state sufficienti al pagamento dell'assegno a tutti gli aventi diritto.

Nel corrente esercizio la situazione si presenta in maniera analoga: infatti, con la somma iscritta nel bilancio del 1972 (64.500 milioni) e ripartita tra le opere, in alcune sedi non sarà possibile pagare il presalario nemmeno a tutti gli studenti appartenenti alla prima categoria (conferme).

Si aggiunge tuttavia che il Ministero del tesoro, su richiesta di questo Ministero, intende proporre con apposito provvedimento legislativo di variazione di bilancio una integrazione di lire 8 mila milioni al capitolo 2406 dell'esercizio finanziario 1972 relativo all'assegno di studio universitario.

Il Ministro: SCALFARO.

FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative e urgenti provvedimenti abbiano preso — a garanzia degli elementari diritti dei lavoratori — di fronte al gravissimo provvedimento di serrata attuato dalla ditta Zanon di Schio (Vicenza). (4-00451)

RISPOSTA. — Nel mese di maggio 1972 il consiglio di fabbrica in seno alla ditta Zanon avanzava richieste di miglioramenti economici e normativi: in particolare, si chiedeva la garanzia degli orari di lavoro settimanali in conseguenza del fatto che un reparto dell'azienda, da qualche tempo in crisi, osservava un orario di 32 ore settimanali ed i suoi addetti erano stati posti in cassa integrazione guadagni, la garanzia dei livelli occupazionali ed aumenti di retribuzione differenziati da lire 50 a lire 80 orarie al dichiarato scopo di eliminare disparità retributive esistenti nell'ambito dell'azienda tra lavoratori aventi la medesima qualifica.

In conseguenza del rifiuto posto dalla ditta di accedere alle richieste suddette, il consiglio di fabbrica, disponeva a partire dal 24 e per tutto il mese di maggio, l'attuazione di scioperi « a singhiozzo » che riprendevano in data 5 giugno, connessi ad altre manifestazioni che si sono espresse in azioni di picchettaggio ed in minacce di vario genere, tanto da indurre gli impiegati medesimi a pubblicare un manifesto in cui giustificavano « l'abbandono del loro posto di lavoro allo scopo di evitare provocazioni ed incidenti e per tutelare la loro incolumità personale ». Contemporaneamente la ditta tentava di persuadere, con due successive lettere del responsabile, sia gli esponenti del consiglio di fabbrica, sia tutta la rimanente maestranza, della inopportunità di continuare in una simile agitazione tenuto conto sia del notevole livello medio retributivo sia del fatto che le cinque categorie di lavoratori erano ridotte da tempo a tre, sia, infine, dell'imminenza del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici, come pure della circostanza che, anche in un recente passato, la ditta medesima aveva acceduto ad ogni richiesta dei suoi dipendenti. Si aggiungeva che esistevano difficoltà di mercato e notevoli attività di concorrenza, per cui appariva ben difficile, se non impossibile, l'accoglimento delle richieste così come erano state avanzate.

Verso la metà del mese di giugno, le organizzazioni sindacali dei lavoratori della

FIM, della FIOM e della UILM decidevano di inserirsi direttamente nella vertenza. Per altro un tale inserimento non portava a mutamenti nei modi e nei metodi della lotta sindacale all'interno ed all'esterno dello stabilimento interessato, lotta che, invece, si acutizzava ancor più e che portava a scambi di manifesti, di foglietti, di accuse e di controaccuse e ad una serie di denunce per violenza privata da parte di alcuni impiegati dell'azienda nei confronti di due sindacalisti e di sei lavoratori. Anche l'UPLMO interveniva nei confronti dell'associazione degli industriali di Vicenza, con una pressante richiesta di esame della materia del contendere.

In data 21 giugno l'azienda sospendeva l'attività in conseguenza della volontaria assenza dei tecnici e degli impiegati e della impossibilità di una proficua utilizzazione degli impianti a causa della forma di sciopero attuata dalle rimanenti maestranze.

La decisione dell'azienda, che veniva affermata come premessa di liquidazione della società, non è stata oggetto di ricorso ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300 da parte degli aventi diritto, ma ha indubbiamente costituito motivo di meditazione e di riflessione sulle gravissime conseguenze cui avrebbe portato la messa in liquidazione della società ove fosse stata attuata. Venivano, quindi, intensificati gli interventi ed i colloqui informativi, sia presso la prefettura che presso l'UPLMO allo scopo di pervenire alla composizione della vertenza che, ad un certo momento, pareva sempre più compromessa in conseguenza della intransigenza delle posizioni assunte e mantenute dalle parti.

Dopo una serie infruttuosa di contatti ed incontri, in data 4 luglio 1972 si è tenuta presso l'UPLMO una ennesima riunione nel corso della quale sono state studiate e concordate tra le opposte organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori le modalità per la risoluzione della questione che venivano recepite dal prefetto in una lettera inviata immediatamente alle parti interessate.

In termini della soluzione prevedono che:

1) nell'ambito della situazione esistente presso la ditta Zanon di Schio per il personale in forza viene garantito che la retribuzione oraria di fatto non sarà complessivamente inferiore a lire 514, lire 557, lire 634, rispettivamente per l'operaio meno retribuito della terza, seconda e prima categoria, oltre alla quota relativa alla riduzione dell'orario di lavoro;

2) il premio di produzione annuo di lire 60 mila viene portato a lire 90 mila;

3) immediata riapertura della fabbrica e regolare ripresa dell'attività lavorativa.

Di fatto, l'attività lavorativa nell'azienda interessata è stata ripristinata in data 6 luglio 1972.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere in difesa dei diritti dei lavoratori dell'azienda Rima, sita in zona Arcella di Padova, azienda che, tra l'altro, ha effettuato sospensioni dell'attività lavorativa anche di lavoratori attivisti sindacali. (4-00454)

RISPOSTA. — La vertenza insorta tra la direzione aziendale della società Rima e le proprie maestranze si è conclusa anche a seguito della mediazione svolta dall'ufficio del lavoro di Padova, per cui l'attività lavorativa ha potuto normalmente riprendere dal 12 luglio 1972.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

GIOMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come possa essere stata data un'interpretazione errata, comunque lesiva dell'onore e del prestigio dell'arma dei carabinieri nella quale militano, fra i più generosi, molti giovani provenienti dal meridione d'Italia, ad un corsivo e ad una vignetta di Giovanni Mosca riprodotti dal *Corriere della Sera* e dal *Corriere d'Informazione* di alcuni giorni fa, tali da provocare una denuncia per vilipendio delle forze armate e per altri reati contro il noto giornalista e i due direttori dei due giornali milanesi in parola. Infatti, l'amara ironia era evidentemente volta, senza possibilità di equivoci, ad esaltare la generosità, l'impegno, il sacrificio vilipeso e mortificato da una bestiale contestazione proprio di quegli uomini che, provenendo per lo più dalle più povere e neglette regioni d'Italia ed indossando la gloriosa divisa dell'Arma, esaltano una virtù sempre più inconsueta fra gli italiani: quella del dovere.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere a chi sia affidata la difesa del buon nome dell'Arma così imprudentemente esposto mediante atteggiamenti tanto sconcertanti e dolorosi come quelli sopra citati. (4-00165)

RISPOSTA. — Il corsivo *Terroni al Nord* e la vignetta *La strage di Gorizia*, apparsi rispettivamente sul *Corriere della Sera* e sul *Corriere d'Informazione* del 3 giugno 1972, furono, anche al di fuori delle intenzioni dell'autore, quanto meno infelici.

A riprova ci fu il diffuso, acuto senso di disorientamento del pubblico dei lettori e dell'opinione pubblica in generale, che richiese i chiarimenti e le spiegazioni comparsi sul numero successivo del *Corriere della Sera*.

Nessun appunto di mancata ponderazione può quindi muoversi all'iniziativa assunta dall'Arma dei carabinieri lo stesso giorno del 3 giugno di denunciare per vilipendio i responsabili della pubblicazione.

Resta ora rimesso al giudizio del magistrato stabilire l'effettiva portata del corsivo e della didascalia della vignetta.

Il Ministro: TANASSI.

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della morte dell'operaio Luigi Turolla, dipendente dalla fabbrica di radiatori IRSAP con sede a Polesella di Rovigo, avvenuta per incidente sul lavoro.

L'interrogante chiede al ministro quali iniziative intenda prendere nei confronti degli infortuni che, purtroppo, si susseguono sui posti di lavoro in provincia di Rovigo, creando una situazione di insicurezza dei lavoratori all'interno delle aziende.

Anche le organizzazioni sindacali, che giustamente hanno preso posizione a seguito di questo ulteriore luttuoso fatto, chiedono che vengano prese le iniziative più idonee per salvaguardare l'incolumità dei lavoratori sul posto di lavoro. (4-00585)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Rovigo ha svolto una tempestiva ed approfondita inchiesta per l'accertamento delle cause che hanno determinato l'infortunio mortale sul lavoro, di cui è stato vittima l'operaio Luigi Turolla, riferendone poi le risultanze all'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Per quanto riguarda, in generale, il problema degli infortuni sul lavoro, essi hanno assunto in questi ultimi tempi, in cifre assolute, proporzioni allarmanti, sì da riproporre in termini di urgenza la necessità dell'adozione di radicali innovazioni al fine di garantire migliori condizioni di sicurezza per i lavoratori.

Peraltro, nella provincia di Rovigo, il fenomeno presenta valori leggermente decrescenti, come si evince dai seguenti dati elaborati dall'INAIL:

	1968	1969	1970	1971
settore agricolo:				
infortuni	2.530	2.376	2.201	2.050
di cui mortali	6	6	6	5
settore industriale:				
infortuni	4.770	4.677	4.771	4.482
di cui mortali	15	16	10	6

Comunque, poiché i dati riferiti all'intero territorio nazionale, riferiti all'ultimo quinquennio, evidenziano che gli infortuni vanno progressivamente aumentando, il ministro del lavoro si è preoccupato di tale grave situazione e — pur impossibilitato ad operare sul piano normativo per la mancata approvazione da parte del Parlamento della V legislatura dell'apposito disegno di delega per la revisione, l'aggiornamento e l'adeguamento delle vigenti disposizioni in materia antinfortunistica alle nuove tecnologie industriali, che ovviamente incidono nella frequenza degli infortuni — ha svolto, attraverso i suoi uffici centrali e periferici, malgrado le attuali carenze di uomini e di mezzi, un'assidua azione di coordinamento e di controllo per la prevenzione e la repressione delle frequenti violazioni di legge.

A parte l'indispensabile azione sul piano amministrativo, una più completa tutela dei lavoratori, potrà conseguirsi attraverso uno strumento legislativo che preveda, nei casi di gravi ed accertate irregolarità, la possibilità della immediata sospensione dei lavori con inasprimento delle sanzioni penali ed amministrative per le infrazioni più ricorrenti, o mediante l'estensione della normativa di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro ad alcuni settori di attività, ora preclusi, che presentano particolari rischi, come quello dell'agricoltura, dei lavori portuali di carico e scarico, delle costruzioni, riparazioni e demolizioni navali. A queste misure dovrà necessariamente corrispondere un potenziamento dell'ispettorato del lavoro.

Convieni infine sia ricordato che possono collaborare efficacemente all'azione preventiva gli istituti di organizzazione aziendale della sicurezza previsti dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, la quale stabilisce, come è noto, il controllo dei lavoratori mediante loro rappresen-

tanze, sull'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Per alcuni settori dell'attività produttiva, la prevista organizzazione costituisce da qualche tempo una realtà operante. Infatti, taluni contratti di lavoro (industria chimica, della gomma, dell'elettricità eccetera) prevedono e disciplinano i comitati speciali per la prevenzione e la sicurezza con prerogative e possibilità di interventi diretti.

Il Ministro: COPPO.

GUNNELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere in ordine al problema seguente.

Le pessime condizioni della linea ferroviaria Alcamo, diramazione-Castelvetrano-Trapani, hanno costretto i tecnici delle ferrovie a ridurre la velocità dei treni a 40 chilometri (treni trainati con locomotori *diesel*) e 50-60 chilometri (mezzi leggeri) provocando malcontento e risentimento presso gli utenti. Mentre in altre località del nord le percorrenze vengono ristrette al minimo, nella Sicilia occidentale regna il più squallido abbandono. La ferrovia, che qualche decennio addietro permetteva ai treni una velocità di 90 chilometri orari, in molti tratti si trova ancora con le vecchie rotaie logore e le traversine fradice, come quando furono posate nel 1892!

La sopraddetta ferrovia che serve una popolazione di 300 mila abitanti è molto frequentata e più di 500 pendolari tutti i giorni fanno la spola tra Castelvetrano e Trapani, servendosi del treno 2953, soprannominato « treno lumaca ». A causa delle continue riduzioni di velocità il giorno 30 maggio 1972 è stato bloccato per più di 50 minuti per protesta nella stazione di Terrenove. Petizioni sono state inoltrate agli uffici interessati, per un miglioramento dei servizi, senza ottenere nessun riscontro.

L'interrogante chiede:

che venga nominata una commissione da Roma per accertare l'effettivo stato della linea e la massima velocità che può consentire;

l'urgente sostituzione delle rotaie, con priorità di inizio rispetto ad altre linee;

un severo richiamo agli uffici responsabili, che hanno fatto ridurre la linea nelle condizioni lamentate;

la istituzione di una nuova coppia di automotrici diretta fra Castelvetrano e Trapani con partenza da Castelvetrano alle ore 7 e con

arrivo a Trapani intorno alle ore 8, con sole fermate a Campobello di Mazara, Mazara del Vallo e Marsala. (4-00151)

RISPOSTA. — Le recenti riduzioni di velocità apportate sulla linea Alcamo diramazione-Castelvetrano-Trapani si sono rese necessarie in dipendenza delle condizioni dell'armamento che richiede radicali interventi di rinnovamento con impiego di somme ingenti.

La situazione della linea va inquadrata nel problema più ampio delle linee della rete secondaria delle ferrovie dello Stato per le quali, tenuto conto delle esigenze prioritarie delle linee principali, non può essere destinata che una parte marginale degli stanziamenti disponibili.

Comunque nel prossimo esercizio sarà dato avvio ad un limitato programma di rinnovamento della linea in questione che consentirà di ripristinare in alcuni tratti le velocità del precedente orario.

Intanto, allo scopo di limitare il disagio degli utenti del locale 2953, a partire dal 1° luglio è stato disposto che detto treno e il suo corrispondente 2954 siano effettuati con automotrici in sostituzione delle carrozze trainate da locomotori *diesel*. Tale trasformazione ha consentito di impostare i nuovi treni con percorrenze pressoché identiche a quelle dell'orario invernale.

Per quanto concerne la istituzione al mattino fra Castelvetrano e Trapani di una nuova coppia di treni celeri automotrici con poche fermate intermedie, l'attuale carenza di scorte di mezzi leggeri in dotazione al compartimento di Palermo, tenuto conto anche della trasformazione dei treni locali sopraccitati, non consente di venire incontro a quanto auspicato.

Il Ministro: BOZZI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali le due vetture-letto partenti da Genova per Roma, che in passato venivano agganciate a Genova-Principe al direttissimo n. 647 proveniente da Torino, in partenza a Genova alle 0,38 ed in arrivo a Roma alle 7,23, con l'attuazione del nuovo orario vengono invece agganciate a Genova-Principe al direttissimo n. 5 proveniente da Milano, di transito a Genova alle ore 1,31 ed in arrivo a Roma alle 8,20, determinando quindi un duplice incomodo agli utenti di tali vetture, sia per la partenza in ora così tarda, sia per la perdita di un'utile ora lavorativa al mattino a Roma.

L'interrogante chiede anche di conoscere per quali ragioni da qualche giorno le due carrozze letto da agganciarsi come sopra sono state ridotte ad una sola, ulteriormente declassando una città di 800 mila abitanti, che non si può certo pensare così sufficientemente servita in misura adeguata alle esigenze dei viaggiatori, costretti a fare prenotazioni telefoniche a Milano per inserirsi in vetture in transito se vogliono avvalersi del servizio. (4-00523)

RISPOSTA. — L'inoltro delle carrozze-letto da Genova a Roma con il treno 5, anziché con il 647, si è reso necessario per alleggerire quest'ultimo treno, la cui marcia risentiva negativamente dell'eccessiva lunghezza, anche per la difficoltà con cui si svolgeva l'incarozzamento dei viaggiatori specie nelle stazioni intermedie di fermata, e del forte peso raggiunto dal treno stesso.

Si chiarisce inoltre che, contemporaneamente alla attuazione del provvedimento di che trattasi è stato disposto che le vetture di in questione vengano piazzate nella stazione di Genova-Porta Principe in binario opportuno fin dalle ore 22,30 circa, al fine di evitare la salita dei viaggiatori in ora poco comoda, quale è quella di arrivo del treno 5; inoltre i viaggiatori che desiderino arrivare a Roma in ora più mattutina, possono utilizzare da Genova posti nelle varie carrozze letti da Torino e da Cannes del treno 647.

Per quanto concerne la riduzione di una carrozza WL, pure segnalata, prevista nel periodo dal 2 luglio al 1° settembre, si fa presente, infine, che essa è stata praticata anche nei precedenti anni, in relazione ai dati statistici di occupazione, che hanno dimostrato che una sola vettura letto può soddisfare le necessità mediamente presentatesi nel periodo indicato.

Il Ministro: Bozzi.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda al vero la notizia che presso i competenti uffici ministeriali è all'esame la revisione delle vigenti disposizioni dettate dagli articoli 45 e 111 del codice della strada circa l'uso di indicatori direzionali nei motocicli. (4-00072)

RISPOSTA. — La disciplina vigente per i motocicli in Italia che consente di munire i detti veicoli di indicatori di direzione, ha da qualche tempo suscitato perplessità specie per

quanto concerne i motocicli di fabbricazione straniera da immatricolare, sui quali sono di sovente presenti i dispositivi medesimi.

Tenuto conto che in effetti un dispositivo bene concepito e bene realizzato può dare una segnalazione più utile di quella manuale in quanto più idonea ad attirare l'attenzione degli altri utenti della strada nelle cosiddette condizioni di « attenzione diffusa » (luce lampeggiante di forte intensità) nonché di durata maggiore (segnale inserito per tutto il tempo necessario anziché un rapido gesto con il braccio) e considerato altresì che la necessità d'abbandonare il manubrio con la mano con la quale il conducente di motociclo è tenuto ad effettuare il segnale, può rendere precario l'equilibrio del veicolo, questa amministrazione ha ravvisato l'opportunità di un approfondito studio del problema al fine di proporre una adeguata revisione — più appropriata alle attuali possibilità della tecnica — della normativa vigente in proposito.

Nella detta materia va tuttavia anche ricordato che prima di adottare provvedimenti che modifichino l'attuale disciplina si rende necessario sottoporre l'iniziativa agli organi internazionali, giusta quanto raccomandato in tale sede, diretti a concordare nella sede medesima norme comunitarie le quali come è noto, per quanto riguarda la costruzione dei motocicli sono in avanzato stato di definizione.

Il Ministro: Bozzi.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle finanze.* Per sapere — premesso che nel giugno 1970 la camera di commercio di Pavia avanzava richiesta per ottenere l'istituzione in Pavia, di una sezione doganale; con nota del marzo 1971 veniva comunicato all'amministrazione finanziaria il formale impegno a fornire gratuitamente i locali e le attrezzature necessarie per il funzionamento della richiesta sezione doganale — quando si ritiene possibile l'emanazione dello speciale decreto ministeriale, il quale, stante la caratteristica industriale-agricola della provincia di Pavia ed il volume sempre in aumento dell'esportazione dei suoi prodotti e più che mai urgente, in un momento di congiuntura economica generale e locale. (4-00391)

RISPOSTA. — Le esigenze degli operatori economici della zona adeguatamente messe in rilievo con l'interrogazione, saranno quanto prima ampiamente soddisfatte attraverso la

istituzione a Pavia di una dogana autonoma di prima categoria.

L'indicata soluzione è già inserita nel quadro di un più ampio provvedimento formale concernente la ristrutturazione generale degli uffici doganali, provvedimento che trovasi attualmente in avanzata fase di perfezionamento.

Il Ministro: VALSECCHI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile* — Per conoscere — premesso che: in provincia di Milano nei primi mesi del 1972 sono state immatricolate oltre centomila automobili arrivando alla targa *MI R0000*; entro poco tempo si giungerà all'uso dell'ultima lettera dell'alfabeto — quali iniziative sono allo studio per le nuove targhe e se i competenti uffici ministeriali tengono presente la possibilità di adottare in Italia una targa internazionale, valida per i paesi del MEC. (4-00588)

RISPOSTA. — Presentemente, in effetti, in sede comunitaria sono allo studio norme dirette alla armonizzazione delle disposizioni vigenti, nei singoli paesi del MEC, in materia di targhe di riconoscimento dei veicoli a motore.

In attesa delle conclusioni dei suddetti lavori e delle conseguenti determinazioni che nella materia verranno adottate in tale sede, cui ovviamente anche il nostro paese dovrà allinearsi, l'amministrazione ha ritenuto per il momento di continuare con il sistema in atto, il quale essendo, com'è noto, basato su una combinazione di lettere e cifre, offre ancora un sufficiente margine di tempo di applicazione.

Il Ministro: Bozzi.

MAGGIONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno* — Per sapere — premesso che: presso le stazioni delle ferrovie dello Stato e gli stessi uffici provinciali di collocamento di Milano e Roma viene organizzato, con sempre minore scrupolo, il reclutamento di manodopera di disoccupati avviati in Svizzera ed in Germania, senza alcun controllo e tutela; tale genere di « reclutamento » si è ormai venuto ad istituzionalizzarsi — quali iniziative i competenti ministeri intendano attuare o potenziare per porre fine ad un tale vergognoso commercio di lavoratori. (4-00591)

RISPOSTA. — Il fenomeno del reclutamento abusivo della manodopera, che da tempo questo Ministero ed altri organismi pubblici seguono mediante una costante azione di vigilanza, ha assunto recentemente notevole risonanza anche per alcuni clamorosi episodi ampiamente diffusi dalla stampa nazionale ed estera.

Gli uffici periferici del Ministero ed, in particolare, gli ispettorati del lavoro, hanno intensificato i loro controlli per colpire tutte le possibili violazioni in materia di collocamento, avvalendosi anche della collaborazione degli organi di polizia specie nei centri ove maggiore si manifesta il flusso immigratorio o che per la loro posizione geografica, favoriscono un più facile smistamento, anche verso paesi stranieri, di persone in cerca di occupazione.

L'azione dei vari uffici non riesce però a raggiungere risultati sempre soddisfacenti in quanto l'impegno dei gruppi ispettivi viene ad essere condizionato dalla difficoltà di raccogliere prove concrete sulla illiceità di reclutamento, difficoltà connesse, più che alla carenza dei mezzi impiegati per combattere il fenomeno, alla diffidenza dei lavoratori interessati, che, per un errato senso di convenienza personale, raramente prestano agli inquirenti la necessaria collaborazione, nonché al continuo spostamento dei luoghi di raccolta che rendono estremamente difficoltosa la loro individuazione.

Attualmente, è in corso un servizio speciale di vigilanza, improntato a criteri di massimo rigore, nell'intento di scoraggiare il ricorso a sistemi illeciti di reclutamento. Risultati forse maggiormente apprezzabili potrebbero essere conseguiti qualora le organizzazioni sindacali prestassero la loro vigile presenza anche nello specifico settore dell'avviamento al lavoro per segnalare agli organi competenti qualsiasi situazione di irregolarità.

Si assicura comunque che, mentre gli episodi denunciati ed accertati verranno riferiti all'autorità giudiziaria, gli uffici del Ministero non mancheranno di impegnare la propria assidua azione per evitare possibilmente qualsiasi operazione di sfruttamento del lavoro subordinato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) il consiglio comunale di Stradella (Pavia) ha, all'unanimità, accolto le richieste del-

le associazioni interessate alle attività economiche della circoscrizione che comprende 12 comuni con una popolazione di circa 30 mila abitanti;

2) ha espresso voti perché il competente Ministero abbia a rivedere la progettata soppressione degli uffici finanziari di Stradella, in conseguenza della attuazione della riforma tributaria;

3) considerato che il proposto trasferimento alla competenza degli uffici provinciali di Pavia, comporta per moltissimi comuni del circondario una distanza di oltre 40 chilometri, con evidente disagio per i commercianti, gli artigiani ed i coltivatori diretti — quali iniziative si intendono attuare per venire incontro alle attese di quelle popolazioni collinari, tenuto conto che, il comune di Stradella si impegna a mettere a disposizione degli uffici finanziari, gratuitamente, i locali. (4-00727)

RISPOSTA. — Nel quadro della normazione delegata prevista dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825, il Governo darà attuazione al punto 2) dell'articolo 11 di detta disposizione, che autorizza la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari periferici nonché la soppressione degli uffici non necessari.

All'uopo ed in aderenza ai criteri delineati dalla riforma tributaria è stato già predisposto uno schema di provvedimento, sul quale però l'apposita Commissione parlamentare a suo tempo costituita non ha potuto esprimere il prescritto parere a causa dell'anticipata chiusura della quinta legislatura.

Il piano di revisione configurato dal provvedimento anzidetto si concreta ad ogni modo nella soppressione di alcune centinaia di uffici distrettuali delle imposte e di uffici del registro, soppressione resa necessaria dalla esigenza di realizzare una migliore organizzazione dei servizi anche attraverso una più razionale distribuzione del personale e dei mezzi tecnici secondo moderni principi di funzionalità e di economicità delle circoscrizioni territoriali.

Gli studi condotti dall'amministrazione a tale riguardo si esprimono sostanzialmente nella soluzione che il ricordato provvedimento propone, nel quale la soppressione di diversi uffici finanziari è venuta a configurarsi come determinazione indispensabile al successo della riforma ormai prossima dell'assetto impositivo.

Non può certo escludersi che tale complessa operazione, così come del resto qualsiasi altra soluzione alternativa, comporti in fase di av-

vio situazioni di disagio nei confronti di contribuenti, residenti nelle sedi di uffici finanziari in via di soppressione.

Si ha tuttavia motivo di ritenere che si tratterà di un disagio di breve durata, giacché a neutralizzarlo concorreranno, in misura adeguata, la diversa organizzazione dei contribuenti stessi, circa la scelta dei tempi in ordine agli adempimenti fiscali da assolvere, ed in maniera prevalente lo snellimento delle procedure da parte dell'amministrazione finanziaria.

In questo sforzo di aggiornamento che il Governo si accinge a compiere per trasformare in senso moderno le proprie strutture, occorre però che non gli venga a mancare il necessario contributo di tutti i cittadini, il cui spirito di comprensione e senso di responsabilità potranno risultare assai efficaci ai fini di una riforma che mira, nell'interesse della collettività, ad apprestare uno strumento nuovo di prelievo fiscale, più snello, ma soprattutto più giusto ed inoltre meglio rispondente alle esigenze di una società profondamente trasformata in senso democratico ed evolutivo.

Il Ministro: VALSECCHI.

MENICACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla richiesta del personale in servizio autorizzato a carico dei gestori delle ricevitorie del lotto perché vengano assunti in qualità di diurnisti, considerato che il personale stesso presta la propria opera senza soluzione di continuità e da molti anni con indiscutibile competenza, al fine di regolarizzarne la posizione anche agli effetti assistenziali e previdenziali.

(4-00124)

RISPOSTA. — La richiesta cui allude l'interrogazione è verosimilmente diretta ad ottenere l'applicazione dei benefici previsti dallo articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249. La suddetta disposizione infatti, contempla il collocamento nella qualifica di « diurnista » di quegli elementi che, comunque assunti con retribuzione su fondi stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, prestavano servizio presso uffici della stessa amministrazione almeno dal 1° marzo 1968.

Tale norma però non ha potuto essere applicata nei confronti del personale cosiddetto « volontario » del lotto, in quanto lo stesso è costituito da elementi ammessi alla collabora-

zione con i gestori delle ricevitorie, su designazione e richiesta di questi ultimi e previa autorizzazione delle competenti intendenze di finanza.

Si tratta in altri termini di personale che presta la propria opera sotto la responsabilità ed a totale carico dei gestori delle ricevitorie del lotto, verso i quali, unicamente, può ritenersi instaurato un rapporto di lavoro subordinato, che assume quindi natura meramente privatistica.

Manca, conseguentemente, il presupposto indispensabile per l'inquadramento del personale di che trattasi nella qualifica di diurnista.

Il Ministro: VALSECCHI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se — considerando l'importanza fondamentale per lo sviluppo economico delle regioni della fascia centrale del paese la rete delle comunicazioni e la facilità dei trasporti e rilevando altresì la loro presenza come condizione precipua per la dinamica dello sviluppo e degli stessi spostamenti sociali;

attesa la necessità di rinforzare la spina dorsale del sistema ferroviario d' Italia, rappresentata dalla nuova « direttissima » Roma-Firenze, resa indispensabile da traffico crescente, con varie linee trasversali, di cui la Roma-Foligno-Ancona, intesa come mera linea di transito ed al contempo di autonomo sviluppo della produzione locale per consentire l'aumento delle velocità commerciali anche alla luce del notevole movimento di merci e dei passeggeri provenienti dal porto di Ancona e dall'aeroporto di Falconara, costituisce una delle vertebre più importanti;

ed inoltre l'urgenza di potenziare l'intera linea adriatica, quale grande canalizzazione di svincolo dei traffici dalla Sicilia al centro ed est Europa — si ritenga necessario realizzare il raddoppio — anche parziale — o quanto meno il potenziamento della Roma-Foligno-Ancona e — conseguentemente — di dare sollecito inizio alla prima « testa di ponte » di tale raddoppio nel tratto Orte-Terni, già esistente prima dell'ultimo conflitto mondiale, utilizzando parte delle infrastrutture dell'opera, opportunamente rettificato, come pure ad impostare un gruppo di studio di tutta la linea sotto il profilo del raddoppio totale particolarmente per quei tratti che sia in linea tecnica, che economica funzionale possono risultare i più urgenti, quali Falconara-Iesi e Albacina-Fa-

briano su cui grava un crescente e sempre più critico servizio pendolare; il tutto con il fine di assicurare collegamenti dell'Umbria con la capitale ed in particolare con Ancona, quale naturale porto della provincia di Perugia, e della conca di Terni, ottimali sotto il profilo economico, tecnico e sociale. (4-00335)

RISPOSTA. — In base a quanto convenuto con il comitato interregionale per il potenziamento della linea Roma-Ancona le ferrovie dello Stato procederanno alla progettazione esecutiva dei lavori di raddoppio dei tratti maggiormente impegnati della linea, quali Orte-Terni, Fabriano-Albacina e Iesi-Falconara.

Inoltre è stato deciso di predisporre una progettazione di massima per il completo raddoppio della Orte-Falconara.

Naturalmente la realizzazione delle opere è subordinata ai finanziamenti che si avranno con il piano poliennale.

Allo stato attuale il progetto per il ripristino del doppio binario fra Orte e Terni è in corso di allestimento e sarà presentato all'approvazione fra breve tempo, in relazione alla prenotazione del finanziamento sui fondi che, con provvedimento di legge in corso, saranno autorizzati per l'esecuzione del piano di interventi straordinari di 400 miliardi.

Sono in corso di appalto i rilievi aerofotogrammetrici necessari per lo studio e la redazione del progetto di raddoppio degli altri due tratti, all'estremo nord della linea, Fabriano-Albacina e Iesi-Falconara. Né si trascura di puntualizzare tutti i problemi riguardanti lo studio per il raddoppio dell'intera linea.

Il Ministro: Bozzi.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda disporre che venga ripristinata la pensilina protettiva presso la stazione ferroviaria di Fabro Ficule lungo la linea Roma-Firenze, per venire incontro, specie durante il periodo invernale, alle necessità dei viaggiatori e in particolare degli operai pendolari e degli studenti di quei comuni costretti attualmente a lunghe soste allo scoperto. (4-00535)

RISPOSTA. — Per il traffico pendolare nella stazione di Fabro Ficule è previsto nei programmi dell'azienda di realizzare una pensilina sul terzo binario.

Poiché, peraltro, i fondi, che si possono destinare a tale genere di opere sono assai li-

mitati, dovendosi dare la precedenza ai provvedimenti direttamente connessi con la sicurezza e la regolarità dell'esercizio, si è dovuto stabilire, per la costruzione di pensiline, un programma di attuazione — necessariamente limitato — secondo un ordine di priorità che tiene conto delle condizioni climatiche della località, della composizione dei treni e del numero dei viaggiatori cui dovrebbe servire ogni pensilina da costruire.

Poiché tali elementi, nel caso di Fabro-Ficulle, non sono di preminente rilievo, si ritiene che l'auspicato provvedimento non possa, almeno per ora, essere attuato.

Il Ministro: BOZZI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in quale punto sarà realizzata la stazione di svincolo della nuova *Direttissima* ferroviaria Roma-Firenze al cui corso di costruzione al confine con l'Umbria e all'altezza della zona di Città della Pieve, lungo quale lato (provincia di Siena, province di Perugia e Terni) e con quali caratteristiche e per quali funzioni, in modo da evitare le perplessità e gli equivoci recentemente insorti nelle popolazioni della zona interessata, che si incentra nei comuni di Città di Pieve per la provincia di Perugia, di Fabro, Monteleone d'Orvieto, Montegabbione, Allerona, Ficulle, Parrano della provincia di Terni, di Chiusi, San Casciano, Cetona, Sarteano, Chianciano, Montepulciano per la provincia di Siena.

Per sapere se sia vero che sono previste infrastrutture e servizi di notevole mole, compreso un villaggio per l'alloggio dei ferrovieri e per conoscere l'importo di tali lavori e i tempi di attuazione degli stessi. (4-00536)

RISPOSTA. — Una delle interconnessioni fra la nuova e l'attuale linea Roma-Firenze è in corso di realizzazione all'altezza della stazione di Città della Pieve, in modo che il tratto di linea direttissima Roma-Chiusi potrà essere utilizzato per le comunicazioni sulle direttrici Roma-Terontola-Perugia e Roma-Montallese-Chianciano-Montepulciano-Siena.

Per servire Terni, Foligno e Ancona potrà essere invece utilizzata l'interconnessione di Orte, mentre Orvieto sarà servita da propria interconnessione.

In tal modo i centri dell'Umbria e della provincia di Siena trarranno beneficio di più celeri collegamenti con le altre regioni del

paese, tenuto conto anche di altre interconnessioni che sono previste verso Firenze.

Eventuali infrastrutture o servizi ferroviari di notevole mole non sono peraltro ancora delineati lungo la nuova linea in quanto è in corso di studio per l'esercizio operativo dello unico complesso formato dalle due linee interconnesse il cui traffico verrebbe controllato da un apposito sistema di telecomando, controllo che, con gli studi in corso, potrebbe essere esteso a tutta la linea Napoli-Milano.

Il Ministro: BOZZI.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

a) considerato che in questi giorni ha preso consistenza la voce di un probabile trasferimento ad altro comune degli uffici finanziari esistenti in comune di Lendinara (ufficio distrettuale imposte dirette — ufficio del registro);

b) considerato che il preannunciato trasferimento oltre che arrecare danno alla locale economia e degli imprenditori della zona, investe la sfera amministrativa del comune depauperandola di un servizio di Stato che la popolazione ha diritto di mantenere;

c) rilevato per altro che il provvedimento stesso appare inopportuno anche e principalmente per il fatto che gli attuali uffici sono situati nel palazzo di nuova costruzione, denominato «uffici finanziari», e debitamente alloggiati in sedi adeguate e moderne, perfettamente rispondenti alle necessità di quegli uffici;

d) rilevato che il ventilato trasferimento a Badia Polesine comporterebbe oltretutto una dispendiosità, dovendosi provvedere ad idonea ricerca di locali di fortuna;

e) ritenuto che la minacciata operazione è contraria ad ogni principio di funzionalità essendo la città di Lendinara la più numerosa fra tutte le città dell'Alto Polesine, dopo Rovigo ed Andria e quindi la meno idonea ad essere privata degli uffici in parola;

riconosciuto che l'eventuale trasferimento minaccia il pubblico interesse e compromette la già precaria situazione economica di tutta la zona — quali provvedimenti il Governo intenda assumere a favore degli interessi della cittadinanza di Lendinara, la quale vede nel ventilato trasferimento degli uffici finanziari, una lesione dei diritti acquisiti e un'ingiusta azione punitiva. (4-00358)

RISPOSTA. — Nel quadro della normazione delegata prevista dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825, il Governo darà attuazione al punto 2) dell'articolo 11 di detta disposizione, che autorizza la revisione delle circoscrizioni territoriali dagli uffici finanziari periferici nonché la soppressione degli uffici non necessari.

All'uopo ed in aderenza ai criteri delineati dalla riforma tributaria è stato già predisposto una schema di provvedimento, sul quale però l'apposita Commissione parlamentare a suo tempo costituita non ha potuto esprimere il prescritto parere a causa dell'anticipata chiusura della quinta legislatura.

Il piano di revisione configurato dal provvedimento anzidetto si concreta ad ogni modo nella soppressione di alcune centinaia di uffici distrettuali delle imposte e di uffici del registro, soppressione resa necessaria dalla esigenza di realizzare una migliore organizzazione dei servizi anche attraverso una più razionale distribuzione del personale e dei mezzi tecnici secondo moderni principi di funzionalità e di economicità delle circoscrizioni territoriali.

Gli studi condotti dall'amministrazione a tale riguardo si esprimono sostanzialmente nella soluzione che il ricordato provvedimento propone, nel quale la soppressione di diversi uffici finanziari è venuta a configurarsi come determinazione indispensabile al successo della riforma ormai prossima dell'assetto impositivo.

Non può certo escludersi che tale complessa operazione, così come del resto qualsiasi altra soluzione alternativa, comporti in fase di avvio situazioni di disagio nei confronti di contribuenti, residenti nelle sedi di uffici finanziari in via di soppressione.

Si ha tuttavia motivo di ritenere che si tratterà di un disagio di breve durata, giacché a neutralizzarlo concorreranno, in misura adeguata, la diversa organizzazione dei contribuenti stessi, circa la scelta dei tempi in ordine agli adempimenti fiscali da assolvere, ed in maniera prevalente lo snellimento delle procedure da parte dell'amministrazione finanziaria.

In questo sforzo di aggiornamento che il Governo si accinge a compiere per trasformare in senso moderno le proprie strutture, occorre però che non gli venga a mancare il necessario contributo di tutti i cittadini, il cui spirito di comprensione e senso di responsabilità potranno risultare assai efficaci ai fini di una riforma che mira, nell'interesse della collettività, ad apprestare uno strumento nuovo di prelievo fiscale, più snello, ma soprat-

tutto più giusto ed inoltre meglio rispondente alle esigenze di una società profondamente trasformata in senso democratico ed evolutivo.

Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia esatto che nelle scuole livornesi viene distribuita, a cura della Lega per le autonomie e i poteri locali, un opuscolo di Enzo Santarelli dal titolo: *Fascismo e antifascismo*.

Per sapere se sia esatto che l'iniziativa vuole contribuire, rifacendosi dal 1921 ai giorni nostri, alla battaglia contro il fascismo.

Per conoscere se sia esatto che nel comitato della Lega per le autonomie e i poteri locali figura un parlamentare che i comitati di Pisa e di Livorno del partito comunista italiano, in un loro manifesto, qualificano « traditore », in quanto, « già dirigente della Resistenza, passò nelle file del nemico e si arruolò, nella primavera del 1944, nell'esercito di Benito Mussolini ».

Per sapere se si sia provveduto a far sì che gli scolari livornesi conoscano questo particolare, in relazione anche al fatto che questo parlamentare ha rappresentato, per tanti anni, in Senato, la città e la provincia « antifascista » di Livorno. (4-00030)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Livorno, nel quadro delle iniziative programmate dalla regione toscana per diffondere nella scuola i valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana, ha inviato direttamente ai presidi degli istituti tecnici del capoluogo e provincia, per le celebrazioni del 25 aprile e del 2 giugno, una lettera rivolta agli studenti delle ultime classi con due pubblicazioni *La Costituzione della Repubblica italiana* e *Fascismo e neo fascismo* di Enzo Santarelli, da distribuire ai medesimi.

I presidi che ricevettero tale materiale informarono il competente provveditore agli studi che a sua volta dispose per la consegna agli studenti del testo della Costituzione.

Si fa presente, infine, che questo Ministero non è in possesso di precise notizie sia sulla composizione che sulle finalità della lega per le autonomie ed i poteri locali.

Il Ministro: SCALFARO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale ruolo gioca, in Lucca, nelle verten-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1972

ze di lavoro, l'avvocato Frezza del PSI che, dal difensore i lavoratori dell'oleificio Giurlani con il risultato di farne licenziare 37, passa con estrema disinvoltura, a difendere l'azienda Ambrosiana di Pietrasanta a Castelnuovo che ha ben 700 lavoratori in Cassa integrazione. (4-00422)

RISPOSTA. — Dalle informazioni dell'ufficio provinciale del lavoro di Lucca, è emerso che l'avvocato Mario Frezza, quale libero professionista, ha curato, in entrambi i casi dell'oleificio Giurlani e dell'ambrosiana Calze, gli interessi dei titolari delle aziende.

Il Ministro: COPPO.

PANI E MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli risulti il fatto che da alcune settimane a questa parte e per tutto il mese di luglio e di agosto 1972 è impossibile ottenere il rilascio di biglietti di passaggio da e per la Sardegna in tutte le linee marittime in quanto le prenotazioni già effettuate hanno saturato la disponibilità dei posti.

E per conoscere quali urgenti provvedimenti s'intendono adottare per ovviare a questa gravissima situazione tanto più preoccupante in quanto le pressanti richieste di passaggio marittimo sono destinate ad aumentare notevolmente in conseguenza del periodo festivo durante il quale accanto all'aumento del flusso turistico si verifica il rientro in Sardegna di lavoratori emigrati. (4-00622)

RISPOSTA. — Il servizio di traghettamento da e per la Sardegna gestito dalle ferrovie dello Stato è svolto da quattro navi di cui due di capacità ridotta.

Attualmente, e fino all'estensione alle navi traghetto della prenotazione elettronica dei posti, prevista per il prossimo inverno, le prenotazioni vengono fatte sulla base della capacità offerta dalle navi più piccole. Pertanto, per le corse effettuate dalle navi di maggiore capienza, restano disponibili alcuni posti che vengono assegnati poco prima della partenza dalle stazioni di Civitavecchia e Golfo degli Aranci in base ad una lista di attesa di passeggeri ed autovetture compilata secondo l'ordine cronologico delle richieste.

Dei posti prenotabili nel senso continente-Sardegna una certa aliquota, su richiesta della regione sarda, è stata assegnata alle stazioni di Cagliari e Golfo Aranci e tramite quest'ul-

tima alle agenzie viaggiatori dell'isola, allo scopo di consentire agli utenti in partenza dalla Sardegna di garantirsi il posto per il ritorno.

Anche questi posti, quando non prenotati, restano a disposizione della stazione d'imbarco di Civitavecchia per l'assegnazione in base alla citata lista d'attesa.

Poiché le prenotazioni, vengono iniziate due mesi prima della partenza, si verifica il rapido esaurirsi dei posti prenotabili, come appunto accaduto per il prossimo mese di agosto; comunque gli utenti potranno per tale periodo usufruire eventualmente dei posti residui disponibili sulle corse effettuate dalle navi più grandi.

Quanto innanzi concerne le prenotazioni dei posti letto e delle poltrone reclinabili.

Per quanto riguarda invece le auto, nei periodi di punta esse vengono accettate anche oltre la capacità dei ponti auto e delle stive, e vengono imbarcate sui ponti binari in alternativa ai carri ferroviari. In questi casi i passeggeri vengono imbarcati fino al limite massimo di sicurezza delle singole navi, utilizzando i posti di ponte, salone, verande, ecc.). Con tale accorgimento le ferrovie dello Stato mettono a disposizione dei viaggiatori l'intera capacità delle navi che gestiscono, e nessun altro provvedimento può essere preso dato che, nel periodo estivo, tutte le quattro navi sono in linea; riguardo a queste ultime, sia il loro numero che le loro dimensioni rappresentano il massimo compatibile con le possibilità di manovra e di servizio consentite dalle limitate caratteristiche dell'attuale terminale di Civitavecchia.

La situazione di effettiva occupazione — nei periodi di punta ed in quelli di magra — delle navi traghetto dell'Azienda ferroviaria, è, comunque, attentamente seguita dall'Azienda stessa in modo da poter avere elementi di programmazione — tenendo ovviamente conto anche della potenzialità dell'intera flotta nazionale che opera tra continente e Sardegna — per eventuali provvedimenti futuri, provvedimenti che, per quanto detto, non potrebbero non interessare anche i Ministeri dei lavori pubblici e della marina mercantile.

Il Ministro: BOZZI.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda adottare idonee iniziative atte a rendere più spedita la procedura necessaria per far godere i pensionati già dipendenti

delle imposte di consumo degli adeguamenti conseguenti all'aumento del costo della vita.

Come è noto in base alle rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica il Ministero del lavoro annualmente, di concerto con i ministri dell'interno e del tesoro, dopo aver sentito un apposito comitato provvede, con proprio atto e decreta l'aumento spettante ai pensionati succitati.

Tale farraginoso meccanismo pone i beneficiari nella penosa condizione di attendere un tempo eccessivamente lungo per vedere riconosciuto un aumento che già da anni grava sul loro bilancio familiare. (4-00618)

RISPOSTA. — La procedura per l'adeguamento delle pensioni erogate dal Fondo speciale di previdenza per i lavoratori delle imposte di consumo è disciplinata, com'è noto, dall'articolo 5 della legge 24 maggio 1966, n. 370.

Una sua revisione legislativa nel senso auspicato dall'interrogante non appare possa utilmente disporsi ora che la legge 9 ottobre 1971, n. 825, prevede l'abolizione delle imposte di consumo e atteso che con i provvedimenti delegati di cui all'articolo 13 della legge stessa dovrà provvedersi in merito alla sistemazione dei lavoratori delle sopresse imposte di consumo, e di conseguenza, alla disciplina attualmente vigente per il fondo di previdenza della categoria di che trattasi.

Il Ministro: COPPO.

SERVADEI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del turismo e spettacolo e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'aeroporto di Miramare di Rimini ha registrato, nella scorsa estate, un movimento turistico di ben 7.500 aerei e di 550.000 passeggeri, dimostrandosi una infrastruttura di valore insostituibile per l'intero comprensorio turistico romagnolo che, come si sa, è uno dei più importanti del mondo.

Per sapere, ciò premesso, come intendono assecondare le esigenze di ulteriori crescite del traffico aereo, al quale si lega inevitabilmente la tenuta e lo sviluppo economico della zona e l'incremento dell'introito valutario straniero, in presenza anche dell'aumentato uso di grandi aeromobili come il *Jumbo* ed il *Tristar*, ciò che presuppone un rapido adeguamento delle strutture aeroportuali, mancando le quali si privilegeranno paesi turistici a noi concorrenti. (4-00432)

RISPOSTA. — La direzione generale aviazione civile, nella considerazione del continuo sviluppo del traffico aereo civile sull'aeroporto di Rimini Miramare e sulla base dei dati statistici che pongono in evidenza l'incremento dei movimenti degli aerei e dei passeggeri, ha a suo tempo studiato e programmato una serie di interventi per fronteggiare, con un certo margine e per quanto consentito dalle disponibilità del bilancio, le previste future esigenze.

Si è così potuto provvedere, in fasi successive, alla realizzazione di una zona riservata all'aviazione civile dotata di aerostazione, fabbricati accessori, di piazzali sosta aerei con relativi raccordi alle infrastrutture di volo che sono state opportunamente rafforzate per consentirne l'utilizzazione da parte degli aerei civili di maggior tonnellaggio.

Tale programma non è stato esaurito con le ultime realizzazioni.

È infatti previsto e programmato un ampliamento della zona aviazione civile in modo di poter disporre delle aree occorrenti per la costruzione tra l'altro di nuovi piazzali che consentano all'aeroporto di Rimini Miramare di ricevere, oltre al traffico aereo di linea, tutti i voli *charters* che gli operatori turistici vorranno programmare.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.

TOCCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se gli sia noto il grave malcontento che serpeggia nel comune di Sorgono (Nuoro) a seguito del ventilato trasferimento in altra sede degli uffici del registro e del catasto oggi colà esistenti.

Per sapere altresì se sia noto al ministro che sul comune di Sorgono gravitano non meno di 40 mila abitanti e che un eventuale trasferimento degli uffici in argomento finirebbe per tradursi in un sensibile danno per le popolazioni interessate.

Per sapere infine se creda il ministro di restituire sull'argomento la necessaria serenità alle popolazioni interessate, assicurando la permanenza degli uffici di che trattasi, nel comune di Sorgono. (4-00168)

RISPOSTA. — Nel quadro della normazione delegata prevista dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825, il Governo darà attuazione al punto 2) dell'articolo 11 di detta disposizione, che autorizza la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari periferici

nonché la soppressione degli uffici non necessari.

All'uopo ed in aderenza ai criteri delineati dalla riforma tributaria è stato già predisposto uno schema di provvedimento, sul quale però l'apposita Commissione parlamentare a suo tempo costituita non ha potuto esprimere il prescritto parere a causa dell'anticipata chiusura della quinta legislatura.

Il piano di revisione configurato dal provvedimento anzidetto si concreta ad ogni modo nella soppressione di alcune centinaia di uffici distrettuali delle imposte e di uffici del registro, soppressione resa necessaria dalla esigenza di realizzare una migliore organizzazione dei servizi anche attraverso una più razionale distribuzione del personale e dei mezzi tecnici secondo moderni principi di funzionalità e di economicità delle circoscrizioni territoriali.

Gli studi condotti dall'amministrazione a tale riguardo si esprimono sostanzialmente nella soluzione che il ricordato provvedimento propone, nel quale la soppressione di diversi uffici finanziari è venuta a configurarsi come determinazione indispensabile al successo della riforma ormai prossima dell'assetto impositivo.

Non può certo escludersi che tale complessa operazione, così come del resto qualsiasi altra soluzione alternativa, comporti in fase di avvio situazioni di disagio nei confronti di contribuenti, residenti nelle sedi di uffici finanziari in via di soppressione.

Si ha tuttavia motivo di ritenere che si tratterà di un disagio di breve durata, giacché a neutralizzarlo concorreranno, in misura adeguata, la diversa organizzazione dei contribuenti stessi, circa la scelta dei tempi in ordine agli adempimenti fiscali da assolvere, ed in maniera prevalente lo snellimento delle procedure da parte dell'amministrazione finanziaria.

In questo sforzo di aggiornamento che il Governo si acciunge a compiere per trasformare in senso moderno le proprie strutture, occorre però che non gli venga a mancare il necessario contributo di tutti i cittadini, il cui spirito di comprensione e senso di responsabilità potranno risultare assai efficaci ai fini di una riforma che mira, nell'interesse della collettività, ad apprestare uno strumento nuovo di prelievo fiscale, più snello, ma soprattutto più giusto ed inoltre meglio rispondente alle esigenze di una società profondamente trasformata in senso democratico ed evolutivo.

Il Ministro: VALSECCHI.

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli sia noto che mancano coincidenze ferroviarie con la linea marittima Genova-Olbia, con conseguenti e gravissime complicazioni e danni per i passeggeri della linea in questione, gli operatori economici e turistici.

Per sapere se il ministro creda opportuno dare tempestive disposizioni al compartimento delle ferrovie dello Stato di Cagliari perché predisponga subito le coincidenze dei treni con la linea marittima Genova-Olbia.
(4-00170)

RISPOSTA. — Fin dall'istituzione del servizio marittimo trisettimanale fra Genova e Olbia è stato disposto un autoservizio da Olbia Marittima a Olbia in coincidenza con il treno AT215 per Chilivani e Sassari, mentre per la comunicazione verso Genova sono utilizzabili, da Cagliari, i treni AT106/AT230, con trasbordo a Chilivani, e da Sassari il servizio diretto per Olbia marittima dato dai treni AT259/AT230.

Risultano pertanto assicurati i collegamenti fra Genova e le località settentrionali dell'isola.

Per quanto riguarda le comunicazioni con i centri meridionali è da segnalare che la corrente di traffico del servizio marittimo interressata al proseguimento con mezzi ferroviari da e verso Cagliari è risultata sinora del tutto limitata, poiché tale traffico è meglio servito dalla relazione Genova-Porto Torres, con buoni collegamenti ferroviari da e per il capoluogo di regione. Ciò nonostante sono stati intrapresi ancor prima dell'attivazione dell'orario del 28 maggio 1972 contatti con la società di navigazione Tirrenia che esercisce il servizio Genova-Olbia Marittima, per un opportuno adeguamento degli orari della nave atto a consentire un miglioramento delle coincidenze ad Olbia, anche per Cagliari, adeguamenti che la società di navigazione Tirrenia non ha ancora realizzato.

Il Ministro: Bozzi.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per chiedere se ravvisino l'urgenza di provvedere alla regolamentazione della attività dei radioamatori i quali chiedono di poter usare delle apparecchiature regolarmente in commercio senza dovere per questo violare leggi che non hanno senso e che -

secondo la magistratura - sono in contrasto con la Costituzione (articolo 21).

L'uso della banda *G.B.* di 27 megacicli deve essere concesso e deve essere superato il divieto posto dalle convenzioni internazionali.

Se vi sono stati degli abusi, debbono pure essere considerate le tante benemerienze conseguite in occasione di disastri, richieste medicinali, naufragi; si regolino dunque tecnicamente le materie, ma si dia via libera a migliaia di giovani che nell'esercizio della loro attività non perseguono altro fine oltre quello delle comunicazioni nello spazio e dell'affinamento tecnico.

L'Italia deve presentarsi alla riunione internazionale - che dovrebbe tenersi nell'autunno - con un piano preciso ed articolato tale che possa essere base per una decisione che è più che mai necessaria. (4-00029)

RISPOSTA. — Il problema di legittimare l'uso dei radiotelefoni che operano nella cosiddetta *Citizen Band* è stato già da tempo avvertito a questo Ministero che ha predisposto un apposito disegno di legge, attualmente in fase di concerto con le altre amministrazioni interessate.

Si intende così dare un nuovo e più razionale assetto alla materia, estendendo altresì i casi in cui sarà possibile utilizzare gli apparecchi radioelettrici portatili di limitata potenza nel rispetto delle prescrizioni poste dalle convenzioni internazionali e stabilendo anche una procedura semplificata per il rilascio delle relative concessioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che le linee ferroviarie che interessano Bergamo e provincia sono del tutto insufficienti, che il materiale rotabile è del tutto sorpassato e che ritardi e disservizi sono all'ordine del giorno, dimostrando così la scarsa organizzazione delle ferrovie dello Stato; che tanto più grave appare questa situazione quanto più si consideri che l'autostrada per Milano e la rete stradale in genere sono ormai insufficienti.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che su queste linee fanno ancora servizio vagoni e locomotive del 1922 e che alcuni convogli passeggeri impiegano un'ora da Milano

centrale a Bergamo (percorrendo il tragitto di 58 chilometri ad una media, secondo il *Corriere della Sera*, inferiore a quelle del 1939 e leggermente superiore a quella del 1914) con grave disagio soprattutto dei lavoratori che si recano per lavoro a Milano e provincia.

Per sapere quali provvedimenti, infine, si intendano prendere per potenziare la rete ferroviaria di Bergamo e provincia, ponendo così termine ad un intollerabile isolamento che ha fin'ora influito negativamente sullo sviluppo economico, sociale e culturale di Bergamo. (4-00653)

RISPOSTA. — Le ferrovie dello Stato hanno sempre attentamente considerato il problema dei collegamenti pendolari interessanti l'area metropolitana milanese e la provincia di Bergamo e le varie questioni vengono discusse in apposite riunioni con la partecipazione di rappresentanti degli utenti. Per quanto riguarda le particolari segnalazioni formulate, si comunica quanto segue.

Il materiale in circolazione sulle linee facenti capo a Bergamo, sia esso a carrozze trainate o costituito da mezzi leggeri, anche se non tutto di recente costruzione, è in adeguate condizioni di manutenzione ed analogo a quello impiegato su numerose altre linee della rete per servizi dello stesso tipo. In particolare, sulla Milano-Bergamo sia via Treviglio che via Carnate-USmale, entrambe elettrificate, vengono utilizzate elettromotrici del gruppo 883, molto adatte per i collegamenti a carattere locale, e - prevalentemente - carrozze del nuovo tipo « vicinale » specializzate per le predette comunicazioni. In merito all'osservazione circa i tempi di percorrenza degli attuali collegamenti pendolari tra Milano e Bergamo, si osserva che, considerate le funzioni disimpegnate lungo il percorso dalle singole relazioni ed a parità di materiale impiegato (mezzi leggeri o materiale ordinario), si sono conseguiti - rispetto all'orario del 1939 - acceleramenti medi variabili fra il 15 ed il 25 per cento.

Per quanto riguarda l'andamento dei treni, da accertamenti eseguiti presso il compartimento di Milano, risulta che in genere i ritardi sono contenuti entro limiti modesti; soltanto nel corso del mese di luglio, per le cattive condizioni atmosferiche, si sono avuti alcuni guasti agli apparati di blocco elettrico ed alla linea aerea di contatto, che hanno determinato ritardi più sensibili.

In merito al problema più generale del potenziamento della rete ferroviaria facente capo

a Bergamo, si osserva che proprio con l'attivazione dell'orario del maggio 1972, è stata attuata l'elettrificazione delle tratte Bergamo-Rovato e Calolziocorte-Ponte San Pietro, con conseguenti benefici nelle comunicazioni di Bergamo verso Brescia e Lecco, e nelle ore di punta dei pendolari sono stati istituiti collegamenti diretti fra Palazzolo-Bergamo-Carnate e Milano, evitando il doppio trasbordo a Bergamo e Carnate.

È, inoltre, in corso la realizzazione del blocco automatico a correnti codificate sulla Milano-Brescia che avrà ripercussioni favorevoli sull'andamento di circolazione dei treni della linea Bergamo-Milano via Treviglio.

È, infine, da segnalare che ulteriori miglioramenti potranno essere realizzate con il quadruplicamento del tratto Treviglio-Pioltello, con il raddoppio della linea Treviglio-Bergamo e con la fornitura di nuovo materiale rotabile a carrozze e leggero specializzato per servizi pendolari, provvedimenti già inclusi nel piano poliennale di potenziamento delle ferrovie dello Stato ed in attesa di finanziamento.

Il Ministro: BOZZI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del diffuso macontento esistente tra gli anziani lavoratori emigrati i quali sono costretti ad attendere più anni prima di poter beneficiare della pensione derivante dai contributi assicurativi versati all'estero durante il periodo di emigrazione. Infatti la liquidazione della pensione viene effettuata dal centro prestazioni estere dell'INPS di Napoli e ciò avviene dopo una farraginoso e avvilente procedura burocratica che fa trascorrere molti anni prima che i lavoratori interessati possano conseguire il loro sacrosanto diritto.

Di fronte ad un problema di così rilevante importanza per l'esistenza di decine di migliaia di vecchi o di invalidi lavoratori gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti intenda mettere in atto per eliminare questo grave ritardo, che colpisce soprattutto i lavoratori che sono stati costretti a sostenere immensi sacrifici all'estero, fuori dalla propria famiglia e dalla propria terra. (4-00107)

RISPOSTA. — Questo Ministero è più volte intervenuto presso gli istituti previdenziali italiani per l'adozione di ogni possibile accorgimento atto ad eliminare i ritardi che pur-

troppo si verificano nella definizione delle domande di prestazioni e, in particolare, di quelle riguardanti le pensioni.

La necessità dello snellimento delle relative procedure amministrative è stata sempre avvertita da parte italiana, anche in sede di elaborazione del nuovo regolamento comunitario sulla sicurezza sociale. Particolari disposizioni, tra l'altro, sono state inserite nel nuovo regolamento per l'erogazione di prestazioni provvisorie in attesa della liquidazione definitiva, proprio per eliminare, almeno in parte, il disagio cui evidentemente incorrono i beneficiari a causa dei ritardi frapposti.

Peraltro, la liquidazione delle pensioni in regime internazionale richiede necessariamente un tempo più lungo di quello necessario per la liquidazione delle prestazioni nel regime interno, dovendosi accertare le posizioni assicurative esistenti negli altri paesi, accertamenti che spesso incontrano ritardi da parte delle istituzioni estere.

Si assicura, comunque, di avere ancora una volta invitato l'INPS a voler adottare tutti i possibili accorgimenti atti ad accelerare la trattazione delle pratiche anche presso il centro di Napoli.

Il Ministro: COPPO.

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali determinazioni intendano adottare i dicasteri competenti per consentire la pronta ripresa lavorativa dei medici funzionari, dipendenti dagli istituti mutualistici e previdenziali, che sono in sciopero sin dal 13 aprile 1972 e che hanno proclamato la continuazione dello sciopero stesso a tempo indeterminato.

È da tener presente — tra l'altro — che detta situazione ha bloccato di fatto l'attività degli enti interessati con gravissimo disagio per milioni di assistiti. (4-00037)

RISPOSTA. — In diverse riunioni tenutesi presso questo Ministero e presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alle quali sono intervenuti rappresentanti del Ministero del tesoro, sono state ascoltate ed esaminate le rivendicazioni presentate dai medici degli istituti mutualistici e previdenziali ai fini della ricerca di eventuali soluzioni che, pur armonizzandosi con i provvedimenti ed i principi di carattere generale concernenti il trattamento di tutto il personale parastatale, possano riuscire soddisfacenti per gli interessati.

La questione è tuttora in corso di definizione mentre i sanitari di che trattasi hanno ripreso la normale attività.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

VERGA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione al comunicato diffuso dal governo svizzero sul commercio degli emigranti, in cui risulterebbero coinvolti anche i nostri connazionali — se è a loro conoscenza che questo doloroso e assurdo fenomeno di sfruttamento della manodopera avviene anche a Milano nelle forme sottoindicate;

1) le zone in cui i *racketeers* agiscono sono state localizzate in prossimità della stazione centrale, del dormitorio pubblico di viale Ortles e dell'ufficio di collocamento di via Duccio di Boninsegna;

2) nel corso di una recente inchiesta condotta dal centro orientamento immigrati alcuni intervistatori sono stati fermati da reclutatori abusivi ed invitati ad allontanarsi. Inoltre sono stati fermati da reclutatori abusivi ed invitati ad allontanarsi. Inoltre sono stati avvicinati alcuni gruppi, di operai algerini e greci, diretti nel capoluogo lombardo — come prima tappa — e successivamente — ove non avessero trovato lavoro — verso la Germania e la Svizzera. L'intermediario tratteneva con sé ogni documento degli emigranti. Alcuni sono stati interrogati ed hanno risposto di non sapere dove si recavano, né quale lavoro avrebbero fatto;

3) in particolare, per quanto riguarda la situazione milanese, la tratta avviene attraverso i seguenti passaggi; il « capoclan » fa il reclutamento nelle località sopra indicate; attraverso il « capodecina » consegna gli immigrati al « capobastone », che provvede poi allo smistamento delle persone ai vari cottimisti o aziende all'estero;

4) il fenomeno della tratta si sta quasi istituzionalizzando mancano controlli, adeguati interventi di prevenzione. Gli stessi nuclei dei carabinieri in servizio presso gli ispettorat idel lavoro operano con assoluta scarsità di mezzi e di organici.

Per conoscere quindi quali provvedimenti i ministri intendono adottare, per colpire questo assurdo commercio di uomini che ci riporta al doloroso tempo degli schiavi e che miete vittime in entità indubbiamente superiori a quelle calcolate dagli organi ufficiali.

Si osserva che la tratta avviene in modo sistematico, anche se solo casualmente è proposta all'attenzione dell'opinione pubblica.

(4-00001)

RISPOSTA. — Il fenomeno del reclutamento abusivo della manodopera, che da tempo questo Ministero e dagli organismi pubblici seguono mediante una costante azione di vigilanza, ha assunto recentemente notevole risonanza anche per alcuni clamorosi episodi ampiamente diffusi dalla stampa nazionale ed estera.

Gli uffici periferici del Ministero ed, in particolare gli ispettorati del lavoro, hanno intensificato i loro controlli per colpire tutte le possibili violazioni in materia di collocamento, avvalendosi anche della collaborazione degli organi di polizia specie nei centri ove maggiore si manifesta il flusso immigratorio o che, per la loro posizione geografica, favoriscono un più facile smistamento, anche verso paesi stranieri, di persone in cerca di occupazione.

L'azione dei vari uffici non riesce però a raggiungere risultati sempre soddisfacenti in quanto l'impegno dei gruppi ispettivi viene ad essere condizionato dalle difficoltà di raccogliere prove concrete sulla illecità di reclutamento, difficoltà connesse, più che alla carenza dei mezzi impiegati per combattere il fenomeno, alla diffidenza dei lavoratori interessati, che, per un errato senso di convenienza personale, raramente prestano agli inquirenti la necessaria collaborazione, nonché al continuo spostamento dei luoghi di raccolta che rendono estremamente difficoltosa la loro individuazione.

Attualmente, è in corso un servizio speciale di vigilanza, improntato a criteri di massimo rigore, nell'intento di scoraggiare il ricorso a sistemi illeciti di reclutamento. Risultati forse maggiormente apprezzabili potrebbero essere conseguiti qualora le organizzazioni sindacali prestassero la loro vigile presenza anche per lo specifico settore dell'avviamento al lavoro per segnalare agli organi competenti qualsiasi situazione di irregolarità.

Si assicura comunque che, mentre gli episodi denunciati ed accertati verranno riferiti all'autorità giudiziaria, gli uffici del Ministero non mancheranno di impegnare la propria assidua azione per evitare possibilmente qualsiasi operazione di sfruttamento del lavoro subordinato.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

VERGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della denuncia per vilipendio delle forze armate, per vilipendio di cadavere e per oltraggio verso i defunti presentata alla procura della Repubblica di Milano dal gruppo Milano dei carabinieri contro il direttore del *Corriere della Sera* Piero Ottone, contro il direttore del *Corriere di Informazione* Antonio Alberti e contro il giornalista Giovanni Mosca.

Tale denuncia trae origine da un doloroso equivoco nell'interpretazione di un corsivo e di una vignetta di Giovanni Mosca apparsi sui due giornali suddetti come amaro commento alla tragica vicenda di Gradisca nella quale tre carabinieri hanno trovato la morte.

Da una attenta valutazione del corsivo e della vignetta non può non risultare più che evidente il significato vero del primo e della seconda, significato legato ad una considerazione amara di una società del benessere al nord che tende ad esasperare alcuni aspetti negativi dei meridionali senza però mai riconoscere gli aspetti positivi della loro azione e del loro sacrificio che, come a Gradisca, giunge fino alla morte.

Non di vilipendio quindi evidentemente si tratta ma del sofferto tentativo di un giornalista di obbligare la società italiana a stimare maggiormente chi la presidia e la difende.

In base a queste semplici considerazioni legate all'oggettività l'interrogante chiede di

sapere se il ministro ritenga opportuno svolgere una sua azione tendente a chiarire il doloroso equivoco e ad evitare che una così funesta tragedia possa apparire giudicata dalle forze armate come assurdamente oltraggiata dalla stampa italiana. (4-00176)

RISPOSTA. — Il corsivo *Terroni al Nord* e la vignetta *La strage di Gorizia*, apparsi rispettivamente sul *Corriere della Sera* e sul *Corriere di Informazione* del 3 giugno 1972, furono, anche al di fuori delle intenzioni dell'autore, quanto meno infelici.

A riprova ci fu il diffuso, acuto senso di disorientamento del pubblico dei lettori e dell'opinione pubblica in generale, che richiese i chiarimenti e le spiegazioni comparsi sul numero successivo del *Corriere della Sera*.

Nessun appunto di mancata ponderazione può quindi muoversi all'iniziativa assunta dall'arma dei carabinieri lo stesso giorno del 3 giugno di denunciare per vilipendio i responsabili della pubblicazione.

Resta ora rimesso al giudizio del magistrato stabilire l'effettiva portata del corsivo e della didascalia della vignetta.

Il Ministro: TANASSI.